# In attesa del Consiglio dei Ministri al 2 Agosto

Roma, 17, notte.

Notevole importanza si annette dagli ufficiosi al prossimo Consiglio dei ministri convocato per il 2 agosto. Oltre alle consuete relazioni di politica estera e di politica interna, rispettivamente fatte dall'onorevole Mussolini e dall'on. Federzoni, il Consiglio, come già informammo, dovrà portare il proprio esame sulle questioni che appaiono di maggiore attualità, e che sono in massima parte attinenti al problema economico e finanziario. Così dovrà essere presa una decisione per quanto riguarda il sistema da adottare per la panificazione.

Al prossimo Consiglio dei ministri l'onorevole Belluzzo sottoporrà, a quanto si afferma, lo schema di regolamento per l'applicazione della legge che istituisce i Consigli provinciali dell'Economia, ed il ministro Volpi presenterà ai colleghi di Gabinetto il riordinamento definitivo bancario, che ebbe già a preannunciare nella recente lettera al capo del Governo.

### Il Consiglio dell'Economia e il Ministero delle Corporazioni

Per quanto riguarda il Consiglio nazionale dell'Economia e di conseguenza anche i relativi Consigli provinciali, è nota la posizione assunta dall'on. Rossoni e dalle Corporazioni fasciste: l'uno e l'altre non riscontrano utilità pratica nella sopravvivenza di tale organismo, dopo la istituzione del Ministero delle Corporazioni del quale, essi organi, sarebbero un duplicato dannoso. Fin da quando fu annunciata la costituzione del nuovo Ministero, l'on. Rossoni, tra le riserve che ebbe allora ad avanzare, fece presente anche che il Ministero delle Corporazioni avrebbe importato una revisione di molte delle funzioni affidate al Ministero dell'Economia; soprattutto l'esistenza di un Consiglio nazionale corporativo avrebbe dovuto significare abolizione del Consiglio nazionale dell'Economia, per non fare un inutile duplicato. La tesi rossoniana è ripresa stamane sul *Lavoro d'Italia* da uno degli organizzatori delle corporazioni, il dott. Luigi Razza, il quale si pronuncia nettamente contro alla coesistenza, col Ministero delle Corporazioni, sia del Consiglio nazionale dell'Economia, sia degli analoghi Consigli provinciali, alla cui regolamentazione dovrebbe procedere il prossimo Consiglio dei Ministri. Egli osserva che la legge ed il regolamento sindacali, attraverso gli organi di collegamento, che sono stati previsti, affidano al Ministero delle Corporazioni, alle sue direzioni e divisioni, il compito di disciplinare e coordinare, con i suoi elementi costitutivi la produzione. Il regolamento contempla che gli organi corporativi hanno, tra l'altro, il compito di vigilare sulla preparazione tecnica del produttore.

Stamane intanto, dopo la consueta relazione avuta sulla situazione interna dall'on. Federzoni, il capo del Governo si è trattenuto a colloquio con lo stesso on. Federzoni, col segretario generale del Partito fascista, on. Turati, col presidente della Confederazione delle Corporazioni fasciste, on. Rossoni. Sono state definite varie questioni locali, di carattere politico e sindacale.

### La battaglia del grano

E' stato quindi ricevuto dal capo del Governo il comm. Mario Ferraguti, segretario del Comitato permanente del grano, che ha riferito all'on. Mussolini sui dati più recenti della cosiddetta battaglia del grano, e su come procede il lavoro per l'azione futura. Il comm. Ferraguti, dopo il lungo colloquio avuto con l'on. Mussolini, è stato interrogato da un redattore della *Tribuna*, sui risultati del raccolto granario di quest'anno. Egli ha detto:

« Le cifre, a più di un mese dal compimento della trebbiatura, sono necessariamente approssimative: non si conosce ancora l'entità dei prodotti di collina e di montagna, anche perchè la stagione è in ritardo di quasi due settimane. Tuttavia posso dire che i dati finora accertati confermano che il raccolto sarà certo superiore — e forse notevolmente — ai 50 milioni di quintali, malgrado la sfavorevole andamento della stagione. Io personalmente, in seguito a quanto ho potuto constatare nei sopraluoghi effettuati in moltissime regioni granicole d'Italia, credo nei 55 milioni di quintali, e spero nei 56-57. Un successo imponente, se si pensa che l'annata in corso è risultata, non solo in Italia, come poche altre avversa alla coltura granaria; e se si tiene presente che la media dell'ultimo decennio è di circa 49 milioni di quintali, mentre la media delle annate pari, che coincidono sempre con quelle di scarsa produzione, non supera i 43 milioni di quintali ».

Il comm. Ferraguti ha quindi aggiunto che gli agricoltori si stanno attrezzando per l'avvenire, decisi ad ottenere la vittoria, spendendo capitali ingenti e proponendosi di lavorare di più. Egli ritiene che la battaglia del grano debba durare da 5 a 10 anni, per raggiungere il suo fine ultimo, che è la indipendenza granaria dall'estero, il che equivale, in cifre, un raccolto medio di 75 milioni di quintali. Interrogato infine su quanto costerà al Paese la battaglia del grano, egli ha risposto:

« Un onere, certo, il quale però costituisce una operazione finanziaria, se così può dirsi, che chiude anche il suo primo bilancio con un utile netto assai rilevante. L'attuazione delle provvidenze disposte dal Governo, per favorire l'incremento della coltivazione del grano e in genere di tutta l'agricoltura, impongono un onere complessivo di soli 80 milioni di lire. Il dazio di 40 lire al quintale, su 20 milioni di quintali che all'incirca si dovranno importare quest'anno per giungere alla saldatura dei raccolti, rappresenterà un onere di circa 400 milioni di lire, ripartito tra i consumatori. Saranno dunque circa 480 milioni, ad usura rinfacati dall'attivo, rappresentato da 15 milioni almeno di quintali di maggior prodotto, che si otterranno mercè la battaglia: i quali significano un valore di circa 2 miliardi di lire. Il paese verrebbe ad avere — si potrebbe quasi già arrischiare di dire avrà — un utile di più che un miliardo e mezzo di lire ».

### La politica dei prezzi

Per quanto riguarda la politica dei prezzi, la stampa fascista continua a segnalare le iniziative locali. Così la *Tribuna*, muovendo dalla deliberazione della Federazione sindacale di Alessandria, insiste sulla necessità di eliminare gli inconvenienti degli intermediari che determinano gli sbalzi tra i prezzi di vendita del produttore e quelli di vendita al minuto. Il giornale cita inoltre i risultati raggiunti a Carrara, dove si è potuto ottenere per una famiglia operaia di cinque persone una economia di circa cinque lire al giorno.

A proposito della dichiarazione del presidente dell'Ente dei consumi di Milano sugli esperimenti del pane « misto », il *Mondo* rileva che non è stata considerata a Milano, neanche in altri momenti, la necessità di sopprimere l'Ente dei consumi, il quale ha continuato, e continua, a funzionare nell'interesse del pubblico; che inoltre vi è la possibilità di sostituire il pane ordinario con altro non meno sostanzioso, e con un risparmio per i consumatori di 20 centesimi ogni chilogrammo; ed infine che, quando il pane per gli umili è fatto in modo possibile, non è vero che non trova compratori, almeno a Milano. Il giornale si chiede come mai nulla si sia fatto per Roma.

Un colpo di follia sanguinaria fra gli abeti di Pinasca

# Uccide la moglie a colpi di bastone
## e si spara una fucilata al cuore

**Nessun motivo — Senza parlare — In presenza dei bambini**

Pinerolo, 17, notte.

Si è sparsa stamane in città la notizia di un tragico fatto di sangue avvenuto a Pinasca: un contadino ha ucciso la moglie a colpi di bastone e poco dopo si è ucciso sparandosi una fucilata al petto. Teatro della tragedia è stata la frazione Badoin, alpestre località del Comune di Pinasca, a destra del torrente Gran Dubbione, quasi nascosta in mezzo a folti boschi di larici e di abeti. Recandoci sul posto abbiamo potuto apprendere i particolari del fatto e i precedenti della famiglia, che è stata improvvisamente stroncata.

### Ritornato dal manicomio

In una modesta casupola di montagna abitavano i coniugi Lazzaro Giustetto, di 48 anni, e Virginia Beccari, di 50 anni. Dal matrimonio, avvenuto circa ventidue anni or sono, erano nati undici figli, di cui otto tuttora in vita e di questi cinque inferiori ai 10 anni. L'ultimo figlio non conta che 14 mesi. La vita nella numerosa famiglia non correva troppo felice, poichè il Giustetto era un ozioso e dedito al vizio, così che la donna, che da tutti viene dipinta come una madre modello, doveva quasi da sola sopperire alle spese della famiglia. Al bilancio famigliare contribuivano in piccola parte anche i tre figli maggiori, che già si erano occupati nelle industrie di un paese vicino. Fra i coniugi avvenivano frequenti litigi, poichè il Giustetto pretendeva che la moglie gli fornisse sempre altro denaro, che gli serviva per la sua vita disordinata. A questo si aggiunga che il Giustetto era stato diversi anni ricoverato in un manicomio, donde era stato poi dimesso per le sue migliorate condizioni di salute e soprattutto per intercessione della moglie, che a lui si sentiva legata da vivo affetto. Il carattere del Giustetto non era quindi tale da favorire l'armonia familiare.

Sul passato del protagonista dell'odierna tragedia si raccontano inoltre episodi che servono a dimostrare come il suo cervello non fosse realmente guarito. Fra l'altro, si ricorda che due anni fa, in occasione del matrimonio di una sua figlia ventenne, egli si rifiutò assolutamente di scendere dalla frazione al Municipio di Pinasca per dichiarare il suo consenso, e pretese che l'ufficiale dello Stato Civile si recasse nella frazione per la redazione dell'atto di matrimonio. Dopo il ritorno dal manicomio la moglie aveva tentato ogni modo per [illegible] il marito ad una vita operosa e tranquilla, ma a nulla giovarono gli sforzi della povera donna.

### Le grida dei bambini

La tragedia è avvenuta stamane improvvisa destando un vivissimo senso di raccapriccio. Il Giustetto si è scagliato con violenza contro la moglie, senza lasciarsi commuovere dalle grida dei bambini che, atterriti, dovettero assistere all'uccisione della madre.

Tutta la famiglia si era alzata di buon mattino. I due figli maggiori si erano recati al lavoro e in casa non rimasero che i coniugi ed i bambini. Alle 8,30 i coniugi e i figli erano riuniti nella piccola cucina al pieno terreno, una cameretta semi-buia, arredata di poche e modeste suppellettili. Il Giustetto stava seduto presso il tavolo, col capo fra le mani, pensoso e preoccupato. La moglie accudiva alle faccende domestiche, e i bambini erano intenti ai loro giochi. Ad un tratto la moglie rivolse un lieve rimprovero ad uno dei figli, un grazioso bambino che ha poco più di 3 anni. Il richiamo al bambino fu la causa occasionale della tragedia. Le parole della donna infatti fecero divampare l'ira che covava nell'animo del marito. Dominato forse da una risorgente e furiosa pazzia — che altrimenti non si riesce a spiegare il tragico fatto — il Giustetto si alzò e armatosi di un nodoso bastone, che era appoggiato presso il focolare, senza dire parola si diede a sferrare colpi con tutta forza sul capo della disgraziata, che cadde riversa nel proprio sangue. Poche grida di lamento; poi essa tacque, stava morendo.

I quattro maggiori dei bambini, angosciati e terrorizzati, dopo un istante di silenzio, cominciarono a gridare, implorando pietà per la loro madre. Ma il padre, ormai, non intendeva più la loro voce: e anche quando la donna fu a terra, continuò a tempestarla di colpi. Nella piccola, oscura cameretta si vedono ancora i segni della inumana violenza: grumi di sangue sono appiccicati persino al soffitto e sulle pareti annerite di fumo.

Compiuto il selvaggio delitto, l'omicida, senza curarsi dei figli, si armò di un fucile e prese la via dei campi. Frattanto, richiamati dalle alte grida, accorsero alcuni borghigiani, ma a nulla valse il loro intervento, poichè la disgraziata donna si dibatteva ormai fra gli spasimi dell'agonia.

Il dottor Silvio Bonnin, di Pinasca, chiamato d'urgenza, non potè fare altro che constatare la morte della Beccari. La notizia del sanguinoso fatto si diffuse rapidamente nelle frazioni vicine, e la piccola casa fu subito mèta di un pellegrinaggio di borghigiani, i quali tutti avevano parole di commiserazione per la vittima e di esecrazione per l'omicida.

### La pietà per gli orfani e i fiori per la vittima

Da Perosa Argentina sopraggiunsero tosto i carabinieri, a cui si aggiunsero alcuni individui del luogo, per le prime constatazioni e per tentare la cattura del Giustetto. Questi, come si disse, armato di fucile, si era inoltrato nella campagna solitaria. Attraversati alcuni boschi, aveva preso un sentiero che conduce ad una rupe sovrastante ad un altissimo burrone. Quando i carabinieri lo avvistarono, egli camminava a testa bassa, lentamente, sulla piccola strada alpestre. Quando si vide scoperto, il Giustetto spianò il fucile contro gli inseguitori, tanto che questi dovettero faticare non poco e ricorrere a varie manovre per non cadere essi pure vittima della furia pazzesca dell'omicida. Tuttavia, strinsero il circolo attorno al fuggitivo e riuscirono a chiudergli ogni via di uscita. Vedendosi prossimo a cadere nelle mani dei carabinieri, il Giustetto si sedette sul ciglio della strada, si appoggiò la bocca dell'arma al petto, e con una piccola forcella di legno fece partire il colpo in direzione del cuore. Cadde riverso, col torace straziato; pochi minuti dopo cessava di vivere.

Il parroco di Pinasca gli somministrò gli estremi Sacramenti. Il cadavere rimase quindi piantonato dai carabinieri, nel sentiero, in attesa dell'Autorità giudiziaria, che giunse nel pomeriggio, e ne ordinò il trasporto alla camera mortuaria.

Il cadavere della donna è stato composto sul suo letto e ricoperto di fiori alpestri, che i pietosi borghigiani continuano a portare a grandi fasci. Per lunedì si preparano alla vittima grandiosi funerali, che saranno fatti a spese del Comune. Una scena straziante è avvenuta, allorchè i figli maggiori, avvertiti della tragedia, ritornarono frettolosamente a casa. I due giovanotti si abbandonarono con disperazione sul corpo inanimato della madre loro e si dovette usar loro una dolce pressione per allontanarli. Gli orfani più piccoli sono raccolti dalla carità dei vicini. Per iniziativa del locale Fascio è stata aperta una sottoscrizione popolare per venire in aiuto dei bambini, poichè i poveretti si trovano ora in miseria e senza valido appoggio.

# La giovane sposa di Montà d'Alba assolta dai giurati di Asti

Asti, 17, notte.

Dopo l'interruzione di una mezza giornata, si è ripreso stamane dinanzi alla Corte di Assise il processo contro la giovine sposa Maria Accossato, di anni 25, contadina, da San Vito Franona, nel Comune di Montà d'Alba, accusata di avere percosso al ventre con il manico di una scure il suocero Antonio Valsania, di anni 74, e di avergli cagionato una lesione intestinale, dalla quale si sviluppò una peritonite, che fu causa della morte del vecchio.

La Accossato, come si è detto, ha sempre negato in istruttoria, ed ha seguitato a negare in udienza, di avere colpito il suocero con la scure: ammise di avere impugnata l'arma, ma non di averla adoperata: affermò che la sera del 6 ottobre 1925 ebbe bensì ad inseguire il vecchio per l'aia, fuori della casa, allorquando le male parole e gli insulti di lui l'avevano adirata, ma quando lo raggiunse e lo percosse alla schiena con i pugni, non aveva fra le mani alcuna arma. La disgrazia volle che il vecchio per fuggire ancora, quando già la nuora lo aveva lasciato, andasse ad urtare, inavvertitamente e a causa delle tenebre, nel capo di una sbarra dell'aratro, abbandonato in mezzo al cortile, e riportasse la gravissima lesione interna, che fu causa della morte. Tale la versione che del fatto ha dato l'imputata.

I rapporti erano tutt'altro che buoni fra suocero e nuora: nei primi tempi di coabitazione (la Accossato era andata ad abitare in casa del Valsania Antonio nel 1911, quando andò sposa al di lui figlio Giuseppe), i due sembravano andare d'accordo; in seguito, invece, tali rapporti si guastarono, e messisi sulla via del disaccordo, i due si ridussero ad un punto in cui i litigi si succedevano violenti e continui. La ragione di tale attrito consisteva, secondo l'imputata, nel contegno del vecchio, che, sebbene legato dal vincolo di così stretta parentela, e nonostante la sua avanzata età, si permetteva verso di lei atti e parole che la offendevano profondamente. Secondo, invece, quanto andava dicendo il vecchio nelle sue continue lagnanze con gli amici e con i conoscenti, la causa del disaccordo era la Accossato, che spadroneggiava nella casa non sua, che sciupava il danaro da lui amministrato, mentre il marito, troppo buono per indole e debole di carattere, non sapeva reagire.

La verità delle affermazioni dell'uno e dell'altra neppure attraverso alle numerose testimonianze rese in udienza, non si è potuta pienamente appurare. In definitiva, però, è stato accertato che l'Antonio Accossato, oltre ad essere proclive all'uso delle frasi più triviali verso la donna, nonostante la sua età avanzata si era fatto qualche volta sorprendere dai vicini di casa ad usare con la nuora modi e gesti tutt'altro che encomiabili. Nessuno dei testi ha potuto confermare l'accusa, il fatto cioè che la Accossato, la sera del 6 ottobre 1925, abbia colpito il vecchio con la scure; nessuno la vide armata di tale arnese. Fu essa stessa, anzi, che subito, nel primo interrogatorio reso ai carabinieri di Canale, disse di avere impugnata l'arma in una prima fase del litigio, di averla quindi deposta e di avere inseguito il vecchio, nella seconda fase del litigio, non avendo più alcun arnese in mano.

Terminate le deposizioni dei testi, il Procuratore Generale cav. uff. Perocchio, esaminando ogni più minuto elemento di accusa, raccolti durante la lunga istruttoria e all'udienza, ha chiesto la condanna dell'imputata. I difensori avv. Borello di Asti e avv. Quaglia di Torino hanno affermato, richiamando numerosi elementi di fatto, la innocenza della Accossato. Essi hanno sostenuto che sono crollati, in seguito alla critica logica del lavoro di udienza, tutti gli elementi di accusa contro di lei.

I giurati hanno accolto le tesi dei due difensori, e nel loro verdetto hanno affermato che la Accossato non è colpevole del reato di omicidio preterintenzionale ascrittole. In base a tale verdetto, dietro analoga richiesta del Procuratore Generale, il Presidente della Corte ha pronunziato la sentenza che assolve la Maria Accossato.

**DA CUNEO**

Un pellegrinaggio ai campi di battaglia è stato organizzato dall'Associazione Combattenti di Cuneo e si svolgerà dal 28 agosto al 2 settembre, con visite a Trieste, Fiume e Venezia. La quota a Roma in lire trecentoquaranta, tutto compreso. Le iscrizioni sono aperte fino al 10 agosto, presso l'Associazione Combattenti di Cuneo.

# Il processo Zaniboni

**La sentenza della Sezione di Accusa sarebbe firmata domani — Il dibattimento a Roma, a settembre.**

Roma, 17, notte.

Secondo voci che circolano al Palazzo di Giustizia, la Sezione di Accusa, presieduta dal comm. Albertini, e composta dai consiglieri comm. Montesano e Fasari, avrebbe deciso la causa contro l'ex-deputato Zaniboni ed i suoi presunti complici. La sentenza sarebbe firmata dai tre magistrati nell'udienza di lunedì, per poter essere subito notificata agli imputati, che sono quasi tutti detenuti al carcere di Regina Coeli, e due alle Mantellate. Appena pubblicata la sentenza, tutti gli atti processuali saranno di nuovo messi a disposizione dei difensori, e si continueranno le copie, che furono già iniziate quando il processo si trovava nella Cancelleria della Sezione di Accusa.

Sembra, per quanto manchi una conferma definitiva al riguardo, che il dibattimento si celebrerà a Roma, dinanzi al [illegible] della [illegible] Corte di Assise, nel prossimo settembre, e, al più tardi, in ottobre. Il dibattimento occuperà non meno di 15 o 20 giorni.

# Il processo per l'uccisione del « paraninfo »

**Un solo imputato rinviato alle Assise di Casale.**

Casale, 17, notte.

Certi Leopoldo Treo, Giovanni Piora, Pietro Galliena, soldato in licenza, ed Ernesto Duila, residenti nella frazione Casalino di Castelletto Merli, erano stati arrestati nel dicembre scorso, come a suo tempo fu riferito, con l'imputazione di omicidio e rapina commessi la sera di Natale, nei pressi di Montalto Carrina, in persona di tale Salvino Marca, che era assai noto nella zona monferrina del mancalvese per avere combinati parecchi matrimoni. Il Marca fu trovato da un cacciatore lontano dal luogo del delitto, poichè gli assassini avevano avuto la precauzione di occultare il cadavere dietro una siepe per ritardare le indagini della polizia e dell'autorità giudiziaria. Dalle tasche del Marca era stato asportato il portafogli contenente alcune migliaia di lire.

I primi indizi furono sfavorevoli ai quattro arrestati, poichè essi erano stati visti gozzovigliare la notte del delitto, insieme col Marca. Si parlò anche di vendetta, per avere il Marca stesso mandato a monte un matrimonio che poteva interessare uno degli imputati. La Sezione d'Accusa di Torino però, con odierna sentenza, ha assolto i tre primi imputati ordinando la loro immediata scarcerazione; ed ha rinviato alla Corte d'Assise di Casale il solo Ernesto Duila, che i periti indicano decisamente autore di una lettera anonima che dava convegno al Marca a Casalino la stessa sera del delitto.

# Studente annegato nella Bormida a Cairo Montenotte

Savona, 17, notte.

Lo studente Giovanni Parola di anni 16, abitante con la famiglia a Cairo Montenotte, recatosi oggi al fiume Bormida per fare un bagno, rimase con un piede affondato in una specie di limo. Per quanti sforzi facesse il disgraziato giovanotto non riuscì a liberarsi dall'insidia: e dopo breve tempo egli rimase completamente impigliato e sprofondò. Le sue grida furono intese, ma troppo tardi: cosicchè quando qualche volonteroso volle buttarsi in acqua per accorrere in suo aiuto il disgraziato era scomparso. Iniziate febbrili ricerche dopo qualche tempo si riuscì ad estrarre il cadavere.

# Da un fresco bicchiere di birra ad orrenda morte sotto il tram

Brescia, 17, notte.

L'affittuario Antonio Chiarini di 51 anni, all'arrivo del tram Brescia-Mantova, che da Montichiari doveva condurlo a Brescia, stava ieri seduto ad un tavolino di caffè sorseggiando un bicchiere di birra fresca. Quando il tram si mosse, il Chiarini si alzò per raggiungere una vettura: ma nel correre verso il tram inciampò in un tavolino e andò ad urtare contro il tram con tale violenza che fu rimbalzato contro il muro che fiancheggia la ferrovia. Il disgraziato cadde in tal modo sotto il treno ed ebbe la testa orribilmente stritolata.

# Ferroviere che s'annega in un pozzo a Pozzolo Formigaro

Novi Piemonte, 17, notte.

Certo Giuseppe Nanni di 41 anno, capo squadra manovratore delle Ferrovie dello Stato, da S. Andrea di Gorizia, già appartenente alle gestioni ferroviarie austriache e qui trasferito da poco tempo, si è gettato in un pozzo nel vicino comune di Pozzolo Formigaro ed è annegato. Egli lascia la moglie e cinque figli piccolissimi. Non si conoscono le cause del suicidio: si sa soltanto che in lui uno stato ipocondriaco ed anormale, che senza dubbio ha contribuito alla sua fine.

# Stato Civile di Torino

17 luglio 1926.

NASCITE: N. 18: Maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Alfonsato Giuseppe con Cornaglia Ilaria — Arbuffi Mario con Prandi Paola — Basile ing. Francesco con Ancona Vittorina — Boscaglia Angelo con Bacca Margherita — Balmas Clemente con Bona Margherita — Castelnuovo Giacomo con Occardi Giuseppina — Ferrarotti Carlo con Mignotti Adelaide — Gaiardi Giorgio con Giovine Teresa — Giuliano Alfredo con Arrionda Francesca — Moretto Guglielmo con Brusa Lidia — Maffeo Pietro con Ferrero Teresa — Rosa Agostino con Bertolani Clelia — Rubello Luigi con Basso Margherita — Sandretti Giuseppe con Bulbarelli Gabriella — Valpiola Giuseppe con Marsi Barbara.

MORTI: Cravero Paola ved. Bona, d'anni 36, di Leyni, cas., via Giulia, 7 — Boccardo Michele fu Giorgio, id. 69, di Rivalta, agiato, via Madama Cristina, 11 — Tesio Gio. Battista fu Francesco, id. 74, di Bra, agiato, via Madama Cristina, 20 — Bimarro Vittorio di Tommaso, id. 14, di Catania, studente, via Paganini, 40 — Ostengo Laura di Giovanni, id. 20, di Torino, cas., via Mazzini, 22 — Perinelli Maria ved. Sapero, id. 75, di Carignano, agiata, via Saluzzo, 14 — Allara Perla Alba di Carlo, id. 18, di Campiglia Cervo, agiata, via Massena, 20 — Valerio Giovanni fu Francesco, id. 42, di Torino, commerciante, via T. Randi, 9 — Eoppis Giuseppina ved. Guarnieri, id. 80, di Torino, pensionata, via S. Anselmo, 1 — Milone Giuseppina vedova Gianoglio, id. 74, di Torino, agiata, via Ariosto, 5 — Borrano Rosa m. Mora, id. 67, Moranzo Po, cas., via M. Cristina, 45 — Actis Dato Laura m. Deandrea, id. 26, di Caluso, cas. — Eusconi Felice di Mariano, id. 20, di Foligno, soldato — Lucco Navei Giuseppe fu Luigi, id. 46, di Torino, meccanico — Destefanis Cesare fu Giovanni, id. 36, di Marentino, carrettiere — Sgarzotti Angiola m. Massa, id. 27, di Viareggio, cas. — Funero Giovanni fu Giuseppe, id. 46, di Garessio, bracciante — Vale Teresa m. Baffetti, id. 48, di Varese, contadina — Molocco Angela ved. Bonardi, id. 39, di Valfenera d'Asti, cas.

Minori d'anni sei, 3.

Totale 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

## PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Scravaglio Antonio, meccanico con Mulinari Antonia — Camandone Giuseppe, calzolaio con Donini Esterina, modista — Petrino Secondo, fabbro con Olivero Maddalena, sarta — Gandini Aristide, elettricista con Roggero Elvira, ricamatrice — Vallino Giacomo, fucchista con Bruno Giuseppina — Gavazza Carlo, commerciante con Casandona Luigia — Marchisio Martino Carlo, imp. ferr. con Garza Adele, insegnante — Gramaglia Cesare, impiegato FF. SS. con Tamboloni Maria — Collino Enrico, commesso con Rossi Luigia, impiegata — Guolio Pietro, tipografo con Sorba Eugenia, sarta — Canella Dante, barbiere con Artiglia Gemma — Steffenino Carlo, armaiuolo con Loriai Luigia, cameriera — Sciarca Agostino commerciante con Giacardo Virginia, insegnante — Murino Francesco, pastaio con Frasi Carolina, sarta — Quaglia Giuseppe, fonditore con Marchisio Martina — Amerio Cesare, impiegato con Perotto Ornella — Baltrame Narciso, meccanico con Ferro Pietrina — Sacco Antonio, viaggiatore con Rissoli Anitta — Genesisti Olinto, proprietario con Ottomani Giovanna, impiegata — Martini Pietro, meccanico con Russo Rosa, operaia — Benvicino Battista, negoziante con Zucchetta Maria, negoziante — Rossi Mario, geometra con Pozzi Margherita — Tessa Giovanni, meccanico con Arcioni Teresa, contadina — Sisti Paolo, verniciatore con Rencaglia Elsa — Valfre Luigi, meccanico con Giaretti Maria, sarta — Buratti Emilio, meccanico con Gaja Giulia, operaia — Cortinovis Luigi, meccanico con Valfrero Lucia, impiegata — Troia Marcello, impiegato con Tevia Luigia — Costa Guido, elettricista con Deriga Agnese, operaia — Pellavino Pietro, meccanico con Surmiotti Felicita, commessa — Novelli Ettore automobilista con Clerici Cecilia, magliarista — Barisoni Giovanni, ferroviere con Bianca Natalina, commessa — Negro Domenico, aggiustatore con Bullone Orsola, operaia — Rondelli Alpio, impiegato con Busto Elda — Molano Francesco, pompiere con Margherita Ida, commessa — Petrino Emilio, esercente con Ferraris Maria — Sopegno Stefano, imballatore con Antisano Silvia, operaia — Causa Andrea, meccanico con Giudici Aurelia — Donetto Giuseppe, ferroviere con Ponzio Luigia, sarta — Turino Cesare elettricista con Golzio-Casa Emilia, tessitrice — Bosotti Luigi, commerciante con Ravigioli Ida — Roggero Enrico, meccanico con Casalegno Rosa — Guglielminotti Guglielmo, industriale con Fontana Margherita, insegnante — Borri-Brunetto Pietro chimico con Valiano Lucia, impiegata — Scaglia Battista, agente daziario con Poggio Caterina — Leoni Fioravanti, meccanico con Melgari Elena — Gerruti Ettore, meccanico con Maffeo Giuseppina, contadina — Gilagnero Maurizio, albergatore con Accornero Francesca, operaia — Pampuro Giuseppe, impiegato con Nebulan Rosa, impiegata — Roggia Edoardo, negoziante con Dellavalle Beatrice — Oribaudo Giuseppe, meccanico con Boccardo Angela, commessa — Beltramelli Cesare, parrucchiere con Goddio Luigia, commerciante — Molzo Secondo, agente del Dazio con Gatti Antonietta, commessa — Mirio Orazio, meccanico con Parrapasso Secondina, tessitrice — Del Fa Luigi, musicista con Pettinau Giovanna, musicista — Surace Demetrio, meccanico con Fassio Vincenza — Novelli Giacinto, meccanico con Giovine Celeste, impiegata — Mori Alfredo, sergente magg. pilota con Patrito Felicina — Podestà Angelo, decoratore con Fossati Primina, dolciera — Villa Francesco, pialiatore con Boppetto Anna, operaia — Giuliardi Mario, confettiere con Bonora Lucia, magazziniera — Macina Achille, fornitore con Bellinello Erminia — Lombardi Alessandro, commerciante con Boello Vera — Carena Luigi, meccanico con Cross Clara — Serra Alfeo, tornitore con Magnetto Antonietta, tessitrice — Mussatto Umberto, tipografo con Andriani Rosa, tipografa — Marchese Giuseppe, meccanico con Pessuti Anna — Castagneri Eugenio, meccanico con Destefanis Ines, operaia — Mina Adelino, agrimensore con Janco Caterina, sigaraia — Balmasso Attilio, meccanico con Malandra Maria, maglierista — Ghiotti Giuseppe, meccanico con Ventura Gina, sarta — [illegible]

[illegible] Domenico, Amm. costrutt. con Sert Giuseppa, sarta — Opesso Ettore, calderaio con Accomasso Luigia, maglierista — Lazzaroni Antonio, rappresentante con Bosco Anna, negoziante — Lettieri Luigi, avvocato con Paroi Emma — Erba Carlo, commerciante con Sclandra Agostina — Zecchini Giulio, falegname con Cerutti Albina, tessitrice — Rosso Attilio, tipografo con Gallo Rosa, tipografa — Perotto Francesco, industriale con Bianco Ernesta — Arlagno Giuseppe, bracciante con Ponzio Pasqualina, operaia — Moccafighe Romeo, meccanico con Ferraris Antonietta, impiegata — Fassino Elvio, macchinista con Mantellino Caterina — Celli Francesco, meccanico con Violino Luigia — Baranzoni Biagio, carpentiere con Pissa Celestina — Gargano Carlo, lattoniere con Gianoglio Ernesta, sarta — Torri Emanuele, impiegato con Spalazzi Luisa — Bruera Giuseppe, rassaliato con Ferrero Teresa.

## SPORT

# Protesta dei corridori italiani contro il Circuito dell'Avus

L'Associazione nazionale corridori automobilistici ha indirizzato alla presidenza dell'Automobil Club Italiano una protesta contro « l'impraticabile agire degli organizzatori del Gran Premio di Germania, in occasione del luttuoso accidente accorso al corridore Gigi Platè ». Si protesta: perchè non furono portati solleciti soccorsi (ben trenta minuti, restarono abbandonati sul prato, i due corpi esanimi), perchè il ferito fu senza riguardi trasportato in un piccolo ospedale privo dei mezzi adatti alla bisogna e messo in una comune camera in unione a malati gravi che ne disturbavano il riposo; perchè lo straziato corpo del povero Cattaneo, nobile figura di sportivo fu trasportato in un sotterraneo dove, fu rintracciato e aiutato da pietosi amici, il giorno seguente. A questi negatori di ogni dovere di civiltà, desideriamo che la S. V. Ill. faccia giungere tutta la nostra indignazione ».

# I Reali di Spagna a San Sebastiano

San Sebastiano, 17, notte.

I Sovrani, accompagnati dal generale Primo De Rivera, sono arrivati a San Sebastiano stamane, alle 8,30, ricevuti dalle Autorità e da una folla enorme di persone appartenenti a tutte le classi sociali, che li ha acclamati lungamente. (Ag. Stefani).

# Racconto di una zitella

Pioveva a dirotto. Mia madre, che faceva la sarta da uomo, alzò dalla macchina da cucire il viso magro e stanco e disse in tono preoccupato:

— Bisogna scendere a comprare tela e bottoni.

Le due lavoranti, che cucivano in silenzio, stettero zitte come se non avessero udito. Allora la mamma si rivolse a me.

— Teresita, vestiti.

E vedendomi balzar su dalla sedia, vispa e volonterosa, osservò quasi con dispetto:

— Quella è sempre contenta di sgattaiolare fuori. E i bambini!

Assicurai la mamma che i bambini erano tutti tranquilli: la sorellina più piccola dormiva a pugnini stretti nella culla, i due gemelli erano dalla vecchia vicina che li teneva quieti raccontando loro una fiaba. Il rumore che faceva la pioggia picchiettando contro i vetri rendeva tutti sonnolenti e silenziosi, anche i bambini.

Misi la mia vecchia mantellina scozzese, verde e blu, il mio cappelluccio stinto, presi l'ombrello che serviva a tutti e stava sempre pronto nell'angolo vicino alla porta. Mia madre intanto frugò nel cassetto della macchina da cucire, ne estrasse il suo vecchio portamonete e sospirò.

— Ci sono dentro cinquanta lire... — disse porgendomelo con fare grave (allora, cinquanta lire erano una somma) — sta attenta a farti dare il resto giusto.

Scesi le scale canterellando, e quando fui nella strada aprii l'ombrello con una specie di voluttà e m'incamminai adagio adagio sotto l'acqua, fermandomi quando un rivoletto più grosso, precipitando da una grondaia rotta, batteva sul mio ombrello a suon di tamburo. Avevo quindici anni, ma godevo ancora di quei piaceri puerili. Ero, in complesso, una fanciulla felice, piena di festevolezza, di calore, di fremente aspettazione. Non cercavo di conoscere nè di comprendere me stessa, ma pensavo alla vita da venire come a qualcosa di meraviglioso, un avvicendarsi di giorni lieti e sereni con notti dolci e profonde, un affluire di sorprese piacevoli e di avvenimenti straordinari. Ero sempre nello stato d'animo di chi aspetta che si levi il sipario su di uno spettacolo promesso e intanto si compiace e si bea dei lumi accesi e dei suoni discordi dell'orchestra. Epperò il mondo mi pareva azzurro anche quando pioveva. Del resto ora pioveva meno: non scendeva più che un'acquerugiola fine e dolce, propria da tardo autunno, un'acqua che non faceva più rumore, e la via era di nuovo piena di gente. Si cominciavano ad accendere i lampioni.

Una signora, che veniva sul marciapiede incontro a me, si fermò e mi chiamò per nome.

— Teresita! Non mi riconosci più?

Sgranai tanto d'occhi.

— Oh, Pia!... — esclamai. — Non ti riconoscevo davvero... Come sei ben vestita!...

L'altra si lasciò ammirare, compiacentemente, ritta e immobile sotto l'ombrello che teneva con una manina inguantata, mentre con l'altra si reggeva la gonna a strascico, come allora usava, mostrando gli stivaletti alti, lucidi come due specchietti e appuntiti. La contemplai estatica, ammirando il cappellone piumato, il giacchetto di pelliccia e il braccialetto che brillava sulla pelle fine del guanto. Ma ciò che maggiormente mi fece effetto furono gli orecchini di brillanti che davano al suo viso ovale una luminosità di perla e ai suoi gonfi capelli castani uno scintillìo dorato. La guardavo tenendo stretti tra le mie mani intirizzite e violacee il mio grosso ombrello e il vecchio portamonete di mia madre, e intanto pensavo che poco tempo avanti questa Pia veniva da noi come lavorante e portava anche lei le forbici appese al grembiale nero e il modesto corpetto, abbottonato fino al collo, cosparso di aghi e di spilli. S'era fatto un gran discorrere di lei quando se n'era andata, e ricordo che mia madre, insolitamente rossa e agitata davanti alla sua macchina da cucire, aveva detto cose strane e gravi.

— E' facile far fortuna sacrificando l'onore!...

Le altre lavoranti l'approvavano, fervidamente, come se volessero consolarsi di qualche intima delusione.

— Ha ragione, ha ragione!...

Ma poi, quando rimanevano sole, chè la mamma si alzava per andare ad allattare la piccina nell'alcova (il laboratorio era nella stessa camera da letto), bisbigliavano fitto fitto tra di loro e ogni tanto sospiravano, e io le sentivo:

— Che fortuna, però... Buon Dio, che fortuna!...

Ripensavo adesso a queste cose, guardando la bella ed elegante donna.

— Teresita — ella mi disse — son contenta di vederti. Che cosa fanno lassù!...

Fece col mento un segno vago, ma io capii che quel « lassù » voleva indicare il povero laboratorio della mamma, nella stanza da letto, dove c'era l'alcova e spesso si sentiva, insieme col fragore della macchina da cucire, il pianto della mia sorellina più piccola, quando si svegliava al buio, dietro la tenda.

— Niente di nuovo... — risposi — Quello che facevano prima.

Tuttavia ella volle sapere se la mamma aveva molto lavoro, se mio padre era sempre commesso nello stesso negozio, se le lavoranti si ricordavano di lei. Poi, senza che le domandassi nulla, mi narrò che aveva preso con sè una sorella e un fratello: la sorella badava alla casa e sorvegliava la donna di servizio, il fratello studiava in un istituto privato, nientemeno!

— Tutti sono a posto adesso — ella disse alludendo ai suoi parenti. — Non possono certo dire che sono un'ingrata, ho pensato a tutti. Certo che ho avuto una bella fortuna!

Quelle superbe parole mi fecero venire in mente, non so come, la nostra povera casa, il volto stanco e appassito di mia madre costantemente preoccupata da qualche guaio, e le sue parole sdegnose, gravi e solenni: — E' facile far fortuna sacrificando l'onore!

— Certo — le dissi — hai avuto fortuna. Ma hai sacrificato l'onore. E' facile. Tutti son capaci di far fortuna così.

La bella donna arrossì fin nella fronte sotto il suo cappellone piumato.

— Ma che cosa dici!... Non sai neanche cosa vuol dire tu, l'onore!... Piccola stupida!...

Volevo ridere, sprezzantemente; ma il suo mento e le labbra si muovevano in un modo strano, come se tremassero convulsamente. Quand'era lavorante e la mamma la sgridava per un lavoro mal fatto e che bisognava rifare, faceva sempre così, prima di scoppiare a piangere, infantilmente. Provai uno strano, acuto, quasi angoscioso desiderio di vederla piangere come allora, di trovare in lei un punto sensibile per farle male, mortificarla un poco. Le dissi:

— Anch'io, se volessi, potrei far fortuna, così...

Fui delusa. Invece di piangere scoppiò a ridere, aspra e beffarda; e io rimasi male, come quando volevo fare uno scherzo alla mia sorellina piccola e la mamma mi sgridava, duramente.

— Tu! — disse ansando, come se il troppo ridere le facesse male — Tu!... Oh che scherzo! Ma non ti sei mai guardata nello specchio?

Mi lasciò con quelle parole e se ne andò facendo risonare i suoi alti tacchi sul marciapiede lucente di pioggia. La guardai andarsene; poi ripresi pensosa a camminare, trascinando il mio ombrellone, ora che non pioveva più. La mamma mi avrebbe certamente sgridata per aver perduto tanto tempo; ma sentivo che mi era impossibile affrettarmi finchè mi ronzavano nella testa certi pensieri curiosi. Non potevo negare a me stessa che la Pia era stata fortunata e non potevo spiegarmi bene perchè mai, secondo mia madre, questa fortuna doveva essere spregevole. Non era forse piacevole andare attorno così ben vestita che tutta la gente si volta ad ammirarci! Vi era stato un tempo in cui quella bella donna portava, come me, un cappelluccio stinto, una mantellina modesta e le scarpe dal tacco basso; ed ora indossava gonnelle di seta, lunghe calze nere, di seta anch'esse, e a ogni passo, mentre faceva frusciare tutta quella seta preziosa, deliziosamente, mandava un buon odore di pulito e di asciutto, come di vaniglia, di confetti... Doveva essere piacevole comandare il pranzo alla donna di servizio, andare a spasso in carrozza, rientrare in casa senza trovare fratellini e sorelline piagnucolanti da dover tenere in collo e dondolare nella culla, anche di notte, quando si muore di sonno... Perchè non avrei potuto toccare anch'io quella fortuna? Accarezzavo questo pensiero con una trepidazione nuova, col timore e il piacere insieme che si provano trattenendo accanto a sè qualcosa di proibito e di misterioso, che pure vi lusinga nell'anima. Pensavo: — Dicono che è questione di fortuna... Come farà la fortuna a vedermi?

Mi pareva di essere come un piccolo punto sperduto nella strada oscura, e istintivamente mi alzavo sulla punta dei piedi quasi dovessi afferrarla, la fortuna, se mai passasse di lì...

E a un tratto mi fermai, sbarrando gli occhi pieni di terrore, cacciando un grido soffocato ma straziante, quasi mi avessero violentemente vibrato un pugno nel petto. Mi ero accorta, in quel momento preciso, che la mia mano destra, la mano che stringeva il vecchio portamonete della mamma, era vuota!.. La sollevai, la guardai, con uno sguardo da smemorata, da istupidita. Vuota, era vuota!... Per non so quanto tempo rimasi come paralizzata, mentre tre pensieri si agitavano dietro la mia fronte, come uccelli neri che sbattano le ali nella gabbia. Il portamonete... Le cinquanta lire... La mamma... Poi ripresi a respirare, tornai indietro, come una pazza, accecata dall'affanno, dalle lacrime, cercando su ogni lastra del marciapiede percorso, nell'ombra di tutti i portoni davanti ai quali ero passata, razzolando in terra con la mano nuda, frugando fin nelle pozzanghere: nulla. Rifeci la strada in su un'altra volta, poi tornai indietro daccapo, come una piccola anima disperata, gemendo di continuo la stessa parola: « Oh Signore!... Signore!... Signore!... », supplichevole e lacerante come un appello in punto di morte, come la preghiera di chi si sente sull'orlo del precipizio. E nulla, nulla, nulla, all'infuori del selciato lucido e dei ciottoli appuntiti, splendenti, quasi ironici, e la grande strada e la gente frettolosa, tutti indifferenti alla mia disgrazia. Con le gambe molli come canne, seguitai allora a camminare. Andavo avanti senza saper dove, intanto la mente mi si faceva lucida e la volontà forte. Non volevo più tornare a casa. Non sopportavo l'idea di vedere la mamma farsi smorta come un cadavere, alzare le braccia e rovesciare il viso, balbettando: — Mi ha rovinata!... Erano le ultime cinquanta lire del mese!...

E poi le recriminazioni... Una ragazza che era sempre stata così seria, che aveva ispirato alla mammina tanta fiducia... Un figliuola di cui ci si poteva fidare... E invece!... Poi i rimproveri, magari le percosse... E il babbo silenzioso e tetro, e i debiti con le vicine, e i capricci dei fratellini e della sorellina diventati più nervosi e più aspri. No, non potevo sopportare una simile tragedia. Non sarei più tornata a casa... Rabbrividii nel trovarmi sul corso in riva al fiume, quasi un misterioso fatale istinto mi avesse condotta laggiù. Non avevo che da scendere una scala, camminare sulla rena, chiudere gli occhi, vincere il primo senso di ribrezzo e giù!... Tutto finito! Immaginavo lo stupore dei barcaiuoli quando mi avrebbero ripescata.

— Chi è? Chi sarà? Una ragazza... una bambina... Oh poveretta!... Chissà la sua mamma, il suo papà...

La mamma, il papà si vedevano portare a casa la piccola annegata, la stendevano sul letto grande, nell'alcova, dove c'era pure la culla della piccola sorellina. Quante lacrime! Quanti sospiri!... Perchè voler morire, perchè lasciarli, perchè!... La mamma, che indovinava sempre tutto, si spiegava la cosa.

— Aveva perso il portamonete e ha voluto morire!... Ah Teresita!... Che cosa era perder cinquanta lire! Avrei voluto perdere tutto e andare all'elemosina piuttosto di vederti morta!...

Questa visione mi consolava un poco e nello stesso tempo mi levava ogni coraggio di scendere quei gradini, camminare prima sulla rena e poi nell'acqua, chiudendo gli occhi. Preferii sedere sopra una panchina del corso, proprio sotto un lampione acceso, e stare lì a piangere dolcemente, col braccio piegato sulla spalliera della panchina e la testa sul braccio. L'ombrellone era ruzzolato in terra e giaceva abbandonato sul fango; la luce del lampione, battendo su di me, sembrava circondarmi di ombre misteriose e cupe e di riflessi rossastri, quasi sinistri. Si sentiva, di lì, l'impercettibile rumore che faceva il Po scorrendo lentamente, e ogni volta che alzavo la testa vedevo dirimpetto la collina nera nera con qualche luce distante, che tremolava qua e là e mi faceva paura.

Mi pareva di essere là da un secolo quando due uomini, che andavano adagio, mi passarono vicino. Si fermarono a guardarmi. A tutta prima tremai perchè mi erano parse due guardie; poi mi accorsi che erano due giovani qualunque, che andavano a spasso, forse in cerca d'avventura. Uno di essi mi si avvicinò, mi osservò un poco. A me tremava il cuore. Nonostante l'angoscia in cui mi trovavo, il pensiero proibito e misterioso mi fece fremere d'ansietà.

— La fortuna... chissà...

Ma quegli che mi aveva osservata andò vicino all'altro e si avviò con lui, dicendo forte, senza timore ch'io udissi, senza curarsi di me, come s'io non fossi più di un gatto selvatico:

— No, non è lei. E' una gobbetta che piange...

Sì, fu in quel momento, nello strano silenzio che si fece intorno a me e dentro di me, dopo quelle parole, ch'io seppi com'ero, chi ero, e compresi una volta per tutte come dalla bella festa della vita io sarei stata esclusa per sempre. Tutti i lumi si spensero per me in quel momento e il mondo diventò buio, fasciato di tenebre. Poi una singolare tranquillità, una fredda pace mi invasero, nella certezza che non c'era più nulla da aspettare. Era come se vedessi l'aurora grigia della mia nuova vita, che si sarebbe tutta svolta in un cantuccio della povera casa e fu d'allora che mi sentii trasmutata in una vecchietta dolce e triste, rassegnata a cucire senza cantare e a guardare dalla finestra vivere gli altri.

E non ne sentivo dolore. Non sentivo più nulla. Non avevo neppur più paura. Ero fredda, calma, forte. Mi alzai, raccattai l'ombrello, lo pulii alla meglio e mi avviai passo passo verso casa.

CAROLA PROSPERI.

# Il Danubio ha rotto gli argini

### Immense distese di terreno allagate -- Miliardi di danni -- Diecine di vittime -- Città sgombrate -- Belgrado in pericolo.

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Belgrado**, 17, notte.

*Una catastrofe senza precedenti ha colpito la fertilissima provincia di Bacs-Bodrog. Il Danubio, ingrossato dalle pioggie cadute in gran copia negli ultimi giorni, ha improvvisamente rotto gli argini, allagando circa trentamila jugeri di terreno coltivato. La zona inondata presenta un aspetto terrificante. Nell'acqua galleggiano carogne di animali e pezzi di mobili. I contadini, terrorizzati, abbandonano le case, fuggendo davanti all'acqua che si avanza. Il raccolto di quel granaio della Jugoslavia è minacciato di completa distruzione.*

*La città di Apatin è stata ieri sera interamente evacuata dalla popolazione terrorizzata che attendeva da un momento all'altro la rottura dell'argine sussidiario eretto in quella regione. A Bogojeva si è rotta la diga, e la città è stata invasa dall'acqua. La città di Neusatz è sotto la minaccia imminente dell'inondazione. Se all'ultimo istante non interviene un miracolo, l'intera provincia di Bacs-Bodrog sarà funestata da una catastrofe senza precedenti.*

*A Belgrado regna una tensione d'animo inimmaginabile. Il Consiglio dei Ministri siede in permanenza.*

*Anche dalla Serbia orientale giungono notizie catastrofiche. Ad Ipek, sul fiume Bistritz, fortemente ingrossato dalla pioggia, sono affogate una sessantina di persone, e la piena aumenta di ora in ora. I dintorni di Valjevo sono stati allagati dall'Holumbara, straripato e della medesima sorte viene minacciata l'intera regione.*

*Presso Szonta il Danubio ha rotto gli argini, ed ha messo sott'acqua 10 mila jugeri di terreno coltivato. I danni vengono calcolati a circa due miliardi di dinari. La Sava presso Belgrado ha raggiunto metri 6,15 sopra il livello normale. Alcune parti della città sono allagate.*

*Il governo ha deciso di devolvere una parte delle paghe dei funzionari ai fondi di soccorso per le vittime delle inondazioni. Ai ministri verrà ritenuto il 30 % dello stipendio, ai deputati il 16 per cento, agli altri funzionari dal 5 al 12 per cento.*

*La notte scorsa, nei dintorni di Vrsac, si percepivano chiaramente forti esplosioni sotterranee, che hanno messo la popolazione in un orgasmo indicibile. Si teme l'eruzione di un vulcano che si credeva spento da parecchi decenni.*

## Nobile cittadino onorario di New York

**New York**, 15 notte, (ritardato).

Il generale Nobile, al suo arrivo a New York, è stato ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore d'Italia, Demartino, dai Consoli generali d'Italia e di Norvegia, dal rappresentante del Sindaco della città, dai rappresentanti dei fascisti, dei combattenti e dei mutilati. Egli si è recato subito al Municipio, dove il sindaco Walker, gli ha conferito la cittadinanza onoraria. In tale occasione, il sindaco Walker ha pronunziato un elevato discorso esaltando l'impresa compiuta dal « Norge », il genio e l'audacia del suo costruttore e pilota. L'ambasciatore Demartino ha poi preso la parola per ringraziare il sindaco e per esprimere l'orgoglio di tutti gli Italiani per il volo polare. Calorosi applausi hanno interrotto l'ambasciatore quando egli ha fatto il nome dell'on. Mussolini per accennare all'impulso da questi dato all'impresa.

Il generale Nobile ha ringraziato con elevate parole, che sono state accolte da grandissimi applausi. All'uscita dal Municipio un'immensa folla ha tributato al generale Nobile una indimenticabile manifestazione al grido di « Viva l'Italia! Viva Mussolini! Viva Nobile! ». Nella serata, all'Hotel « Plaza », fascisti, combattenti e mutilati hanno offerto un ricevimento in onore del generale Nobile. Hanno parlato il conte Thaon di Revel, il capitano Garofalo, l'ambasciatore Demartino, il vescovo di Loreto, monsignor Coscio e il generale Nobile. Il ricevimento è riuscito una superba manifestazione patriottica e una grande affermazione fascista. Al termine del ricevimento, il generale Nobile è stato portato in trionfo al canto di « Giovinezza ».

(Stefani).

### Il Duca degli Abruzzi sarebbe delegato a restituire la visita a Ras Tafari

**Roma**, 17, notte.

Si è pubblicato che, a restituire la visita di Ras Tafari, reggente il trono di Etiopia, andrebbe precisamente un principe di Casa Savoia. Negli ambienti ufficiosi si afferma che non vi è ancora nulla di definitivo, e che la scelta non sarà nota che di qui a qualche tempo. Tuttavia il *Giornale d'Italia* si dice informato che il Duca degli Abruzzi, che è a capo di una vasta impresa colonizzatrice in Somalia, sarebbe eletto alla missione.

### Il nuovo ministro italiano a Berna presenta le credenziali

**Berna**, 17, notte.

Il nuovo Ministro d'Italia a Berna, marchese Pignatti Morano di Custoza, ha presentato oggi le sue lettere credenziali presso il Consiglio federale svizzero, in assenza del Presidente della Confederazione e del Consigliere Motta, capo del Dipartimento politico, il nuovo Ministro d'Italia è stato ricevuto dai consiglieri federali Schulthess e Scheurer.

### Quattro tovaglie offerte dalla Regina per gli altari delle Basiliche di Assisi

**Assisi**, 17, notte.

La Regina Elena ha mandato in offerta per il Settimo Centenario Francescano, quattro magnifiche tovaglie da altare alle Basiliche francescane di Assisi, cioè all'altare della Tomba del Poverello, all'altare della Tomba di Santa Chiara, a quello della Porziuncola, e a quello della venerabile Maria di Savoia, figlia di Carlo Emanuele I, terziaria francescana, il cui sepolcro trovasi nella Basilica di San Francesco, a breve distanza da quello del Santo. Incaricato dell'offerta è stato il sindaco di Assisi il quale è stato accompagnato da una rappresentanza alle diverse famiglie religiose che ufficialmente hanno assistito alla breve cerimonia svoltasi presso i diversi altari, cui le tovaglie sono state destinate. Trattasi di tovaglie di merletti e di trine di inestimabile valore, provenienti dall'antico tesoro di Casa Savoia; esse verranno usate nelle più importanti solennità religiose dell'Anno Francescano.

## LE NOTIZIE CURIOSE

### Wilson vale, dipinto, ancora 400 mila lire!

*Londra*, 17. — Una vendita all'asta di 36 quadri del pittore Orpen ha fornito ieri un indizio del giudizio degli intenditori di quadri sulle massime personalità della grande guerra europea. Erano in vendita 36 ritratti di capi di Stato, ministri, generali, ammiragli e delegati al Congresso della pace. Le 36 tele sono state vendute per la somma complessiva di 2 milioni di lire. Il più alto prezzo è stato realizzato dal ritratto del presidente Wilson, venduto per 400 mila lire. Il secondo in ordine di prezzi è stato quello del generale Pershing che ha ottenuto 70 mila lire; terzo è venuto Lloyd George, comprato per 65 mila; quarto Clemenceau, per 60.000. E per somme varianti fra le cinquanta e le trentamila lire sono stati valutati, fra gli altri, Lord Balfour, l'ammiraglio Beatty, Lord Reading e il maresciallo inglese Wilson. In coda sono giunti Venizelos, l'emiro Faisal, Roberto Lansing e una schiera di generali e di ammiragli più o meno oscuri.

### Lo sport delle collane perdute

*Parigi*, 17. — La baronessa James de Rotschild ha rimesso in onore la moda della perdita di gioielli del valore di un milione. La baronessa, recandosi all'Automobile Club, per la strada, a quanto racconta, avrebbe perduto una collana di perle di un milione e duecentomila franchi. Il barone De Rotschild ha offerto quarantamila franchi a chi gliene riporterà un milione e duecentomila! Anche la moglie del Ministro di Liberia, ieri, ha perduto un braccialetto; ma si tratta di un gioiello del valore di mezzo milione appena...

### Il marito «legale» d'una zitella

*Lille*, 17. — La signorina Varrier, volendo sposarsi, si recò ieri al Municipio per ritirare i certificati. Ma si sentì rispondere che essa si era già sposata una volta e che bastava. La povera signorina protestò e giurò il contrario, cioè di essere ancora zitella, cosa che venne provata; ma non c'era nulla da fare. Di fronte alla legge essa è sposata, perchè una terza persona, ancora sconosciuta, servendosi del suo nome e delle sue carte, ha sposato l'anno scorso a Bruay colui che « legalmente » è il marito della zitella.

### 250.000 lire per assistere ad un congresso

*New York*, 17. — La signora Cirus Mac Cormick, naturalmente milionaria, voleva assistere al Congresso tenuto a Chicago degli scienziati cristiani. Naturalmente arrivò tardi al treno, ma con la massima disinvoltura chiese al capo stazione di attaccare un vagone ad una locomotiva per condurla a Chicago, offrendogli appena 250 mila lire per assistere al Congresso, a cui teneva moltissimo.

### La gelosia dei... 115 anni

*Odessa*, 17. — La signora Maria Radiloff è perseguitata dalla gelosia del marito. La signora Radiloff, del Caucaso, ha 84 anni e suo marito, che ha sposato in terze nozze, ne ha appena 115. Ebbene, la signora Maria Radiloff ha chiesto il divorzio perchè, come essa espone ai magistrati « comincia ad averne abbastanza delle scene di gelosia che le fa suo marito ». Invano si sono interposti tutti i parenti: la signora ha mantenuto la sua domanda di divorzio.

### Una caccia all'uomo in piena New York

*New York*, 17. — Ieri sera a Broadway è avvenuta una vera caccia all'uomo, per arrestare un pericoloso bandito, che fuggiva sparando sugli agenti di polizia e sui cittadini. Dopo un movimentato inseguimento, il bandito è caduto gravemente ferito, ma prima di cadere nelle mani della guardie egli aveva ferito sei persone, fra le quali quattro signore.

### Lascito americano per le regioni devastate francesi e belghe

**Parigi**, 17, mattino.

Si è riunito all'Ambasciata americana un Comitato presieduto dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, che ha preso atto, ringraziando commosso, della donazione fatta dal signor Franc Buhl della Pensilvania, il quale, morendo, ha lasciato come testamento la somma di due milioni di dollari, pari a sessanta milioni di franchi, destinati a venire in aiuto alle popolazioni delle regioni devastate nel Nord della Francia e del Belgio.

## Cronache vaticane

### Il cinese munifico dal Papa — La diaconia del Cardinal Perosi — Monsignor Pizzardo Arcivescovo? Per la persecuzione messicana — La soluzione di una vecchia controversia.

**Roma**, 17, notte.

(G. C.) — Stamane Pio XI ha ricevuto in privata udienza, nella sua biblioteca, il signor Lo Pa Hong. Il signor Lo Pa Hong, cinese, di religione cattolica, appartiene ad una delle più ricche famiglie del Celeste Impero. E' nota la sua munificenza per aver fondato nella sua terra numerosi istituti, orfanotrofi, ospedali, che mantiene con le proprie rendite. Stamane, all'udienza del Papa, si è presentato vestito del ricco costume cinese, ed ha donato a Pio XI un ricco calamo intarsiato di madreperle, ed un esemplare consimile ne ha lasciato nell'anticamera del segretario di Stato.

Domani, domenica, alle 17, il cardinale Carlo Perosi prenderà possesso della Diaconia di Sant'Eustacchio, dal Papa assegnata in titolo allo stesso cardinale nel Concistoro segreto del 24 giugno scorso.

La domenica susseguente, 25 luglio, il cardinale Capotosti, prenderà possesso del suo titolo in San Pietro in Vincoli; e il cardinale Lega prenderà possesso della diocesi suburbicaria di Frascati.

L'*Agenzia d'Italia* d'oggi riferisce che negli ambienti vaticani si assicura che monsignor Pizzardo verrebbe elevato alla dignità arcivescovile, restando ancora a capo del suo ufficio di sostituto della Segreteria di Stato.

Si apprende che fra qualche giorno il Cardinale Vicario, in esecuzione dell'invito diramato a tutto il mondo cattolico dal cardinale segretario di Stato, per ordine del Papa, pubblicherà un invito sacro, nel quale saranno indicate le funzioni da compiersi nel giorno 1.o agosto, indicato dal Papa per implorare l'aiuto divino per i cattolici del Messico. Le funzioni saranno celebrate in tutte le basiliche collegiate e parrocchiali; il Pontefice celebrerà la funzione espiatoria nella cappella Paolina, con la sola assistenza della sua Corte più intima.

Secondo quanto pubblica la « Tribuna », notizie concordanti, provenienti da Praga e dagli uffici vaticani, danno come risoluta la vecchia controversia insorta a proposito delle Chiese, tra la Chiesa nazionale ceco-slovacca e la Segreteria di Stato vaticana. Si annuncia, infatti, che la Chiesa nazionale ceca ha restituito ai cattolici tutte le chiese da essa occupate, costruendo per suo conto ben 37 chiese, e iniziando la costruzione di altri 50 tra oratori e chiese. Lo Stato ha contribuito a queste spese con 12 milioni, che sono stati uniti ad altri 14 milioni dati dalle Associazioni culturali. Anche gli ortodossi della Russia Carpatica hanno restituito ai cattolici le chiese di rito greco-cattolico, che essi avevano occupato. Tutti questi atti, a quanto si afferma, avrebbero conferito a ricostituire in tutto lo Stato ceco-slovacco quella pacificazione confessionale, che da tanto tempo era un pio, ma non soddisfatto desiderio.

### Un rinvio del processo Musco per estensione di responsabilità

**Roma**, 17 sera.

Al termine dell'udienza di ieri della causa Musco-*Agenzia della Capitale*, l'avv. Tino, della Difesa, come è noto, chiese l'estensione dell'azione penale, in base all'articolo 153 del Codice di Procedura penale, a tutti i responsabili che concorsero nel fatto e il rinvio degli atti al Procuratore del Re, e ciò in base alle risultanze della deposizione del dottor Sprovieri, il quale, secondo la difesa, rivelava e confermava la volontà diffamatoria del Morgan. Si opposero la Parte Civile, rappresentata dall'avv. Romualdi e il P. M. Il Tribunale dopo un'ora di Camera di Consiglio, rinviava a stamane la decisione in merito.

Aperta oggi l'udienza alle 13 il Tribunale si è nuovamente ritirato in Camera di Consiglio per proseguire nell'esame della richiesta della Difesa.

Alle ore 11.30 il Tribunale rientra nell'aula ed il presidente legge la seguente ordinanza:

« Sull'incidente sollevato dalla difesa, il collegio osserva che l'articolo 153 del Codice di Procedura penale non riguarda che coloro i quali concorsero nel reato ascritto all'imputato, commesso con la pubblicazione dell'articolo querelato e per il quale pende giudizio. Quindi se altri abbiano commesso altre diffamazioni divulgando la stessa notizia, o per iscritto o anche verbalmente, non si può iniziare contro di essi procedimento penale senza la querela della parte, avendo commesso reati distinti e che non rientrano quindi nell'ipotesi dell'articolo 153 su citato, mancando la correità. Però nella specie l'imputato ha dichiarato nel suo interrogatorio che l'articolo diffamatorio in esame fu pubblicato durante la sua assenza per malattia dal di lui padre, aggiungendo che costui era di fatto direttore dell'*Agenzia*, e tale dichiarazione non è stata in alcun modo impugnata, anzi avvalorata da altri elementi raccolti nel corso del giudizio. E' evidente quindi il concorso del Troisni padre nella consumazione del reato ascritto al giudicabile, non perchè egli abbia partecipato alla direzione del giornale, che è impersonata giuridicamente nel direttore responsabile, il quale è il solo imputabile per la direzione del giornale stesso, ma perchè deve ritenersi che abbia concorso nel reato di diffamazione; per questi motivi visti gli articoli 153 e 386 del Codice Procedura penale, sospende il dibattimento e rinvia gli atti al Pubblico Ministero per il corso ulteriore ».

Alle 15 l'udienza è tolta fra i commenti del pubblico.

### Una giovane signora ed il suo bimbo morti per asfissia

**Roma**, 17 sera.

In una villetta di via Casaladoro è accaduta una tragica disgrazia. Abita in questa villetta la famiglia di certo signor Adolfo Natalini, impiegato in un albergo a Livorno, composta della moglie Anna, di 26 anni e di un bimbo di 7 mesi. Il padre da qualche giorno è fuori di Roma; la mamma con il piccolo sono rimasti soli nel villino.

Tutte le mattine al villino suole recarsi un incaricato della Società dell'Acqua Lancisiana a portarne una bottiglia; stamane, come al solito, l'incaricato si recò al villino, bussò, ma con sua sorpresa nessuno rispose. L'uomo si impressionò e i suoi sospetti crebbero quando sentì venire dall'appartamento odore di gas. Fu subito avvertita la polizia. La porta fu scassinata. Nella camera da letto giacevano la signora e il bimbo sul letto morti. Fu trovata la bocchetta del gas non completamente chiusa. Durante la notte, mentre dormivano, il gas deve essere uscito dalla presa poco a poco asfissiando i due dormienti.

Sul tavolo presso il letto fu trovata una lettera scritta dalla signora ieri sera e ancora da impostare, nella quale diceva al marito di godere insieme al bimbo ottima salute. I cadaveri sono rimasti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

### Impiegato arrestato per un falso assegno di 229 mila lire

**Milano**, 17, sera.

La Società « Montecatini » ieri l'altro presentava all'autorità giudiziaria una denunzia contro il proprio impiegato rag. Renzo Flavio Contini, di 34 anni, abitante in piazza Risorgimento 3. Secondo la denuncia, il Contini ha sottratto un libretto di chèques, ed ha compilato un assegno per la somma di 229 mila e 800 lire all'ordine dell'ing. Ferrari, imitando la firma del procuratore della Società, e quella del Ferrari che avrebbe dovuto apparire come il giratario. Lo chèque era emesso sulla Banca Commerciale, la quale per opera dello stesso Contini, era stata preavvisata del versamento che avrebbe dovuto a lui fare.

Il Contini si presentò quindi accompagnato da un amico — che ha potuto però provare la sua buona fede — alla cassa della Banca, ma il cassiere, ebbe dei dubbi sull'autenticità delle firme e non effettuò il pagamento, avvisando immediatamente la direzione. Constatato il falso, e informava dell'accaduto la « Montecatini » contro l'impiegato infedele venne sporta come dicemmo, regolare denuncia e ieri il giudice istruttore avv. Tribuzio spiccava il mandato di cattura.

Il rag. Flavio Contini fu arrestato iersera alle 19.30 mentre rincasava per il pranzo, dal maresciallo Silvestri della polizia addetta al Tribunale e tradotto direttamente al Cellulare.

# CRONACA CITTADINA

CRONACA SENZA FILI

## Le dimenticanze...

A Genova si è fatto molto scalpore perchè un chirurgo di quella città avrebbe, durante un difficile atto operatorio, dimenticato una pinza nel corpo del paziente. Questo disgraziato era stato gravemente ferito da una rivoltellata dalla propria sorella e quindi fu necessario l'atto operatorio suddetto. Essendo poi morto, l'autopsia portò alla scoperta di una pinza, e appunto su questo [illegible] ferro chirurgico a Genova si discute molto. La rivoltellata è passata in sott'ordine: il fratricidio sarebbe una cosa... normale; di straordinario c'è solo la faccenda della pinza. Ora, non per difendere la benemerita Corporazione dei chirurghi, di cui io, voi, tutti potremmo un giorno o l'altro aver bisogno, mi sembra che bisogna guardarsi dalle esagerazioni. Anche un chirurgo è soggetto alle sue dimenticanze. Cosa volete che dimentichi un chirurgo? una sciabola, il rasoio Gillette, l'orologio? Sarebbe stato singolare che avesse dimenticato qualche cosa di diverso d'una pinza. Giorni sono, come è stato narrato in cronaca, un signore di Torino andò a far visita ad un amico in automobile. Uscendo, si dimenticò di risalire in macchina, e quando se ne ricordò erano passate otto ore. Naturalmente la macchina non c'era più. E un'automobile non è una pinza. Si sono letti casi di persone che hanno dimenticato in carrozza, in treno, valige di gioielli, plichi di biglietti di banca, pacchi di titoli per centinaia di migliaia di lire. Una volta io ho fatto una visita al deposito municipale degli oggetti rinvenuti. Dai registri si potrebbero desumere singolarissimi dati sulle dimenticanze umane. Dico umane, ma ce ne sono delle... bestiali.

D'inverno c'è, ad esempio, una quantità di gente che dimentica il paletot a teatro, al caffè, in tanti altri posti. Una volta ne fu trovato uno in un prato! E' più difficile dimenticare un pastrano d'estate. Un mattino fu rinvenuta su una panchina del Valentino una sciabola e s'ignorò sempre il nome di quel distratto figlio di Marte che ebbe a dimenticarla in quel posto. Tra gli oggetti più singolari in quarantena nell'Ufficio municipale apposito c'è — o almeno c'è stato sino a qualche anno fa — un grande uccello impagliato. Non si è mai saputo a chi appartenesse quell'uccello, nessuno se ha mai rivendicato la proprietà. Casi di dimenticanza ne avvengono moltissimi. Ne vanno soggetti uomini e donne, gente d'affari e professionisti, individui che hanno la testa nelle nuvole, ma anche persone posate e di grande ingegno.

Del resto la storia non ci racconta che Archimede uscì dal bagno e percorse le vie di Siracusa nudo? Aveva semplicemente dimenticato gli abiti nello spogliatoio.

Sono mille i casi di distrazione. Ma se la dimenticanza è compiuta da un chirurgo allora si grida. Un motivo c'è. Tizio dimentica il pastrano, la valigia coi gioielli, magari il portafogli o un semplice parapioggia, e non danneggia nessuno; anzi, riempie di contentezza chi ritrova la cosa dimenticata, sia che se la tenga, sia che gli dia modo di fare l'uomo probo recandosi in Municipio a depositarla. Ma un disgraziato che si trovi nel ventre una pinza non sua non ha neppure il modo di avvisarne il legittimo proprietario, perchè di solito muore prima di compiere questo alto doveroso di onesto cittadino. Ricordo che, anni fa, nella mia città natale si fece un gran discorrere perchè nell'addome di una signorina, che era stata operata di laparatomia, si trovava una compressa di sette metri di garza. Sette metri di garza: un garzone addirittura! La disgraziata non resistette a una simile malrepbilità e morì. Il caso d'una pinzetta dimenticata durante il lavoro non è del resto nuovo negli annali della chirurgia. E neppure l'episodio della garza. Un pezzo di garza — meno però di 7 metri — dimenticato in una parte del corpo d'una paziente fornì qualche anno fa materia d'un grosso processo da parte di un cliente, che credette di dover far pagare a caro prezzo quel pezzo di garza di cui s'era trovato inopinatamente in possesso. Il chirurgo fu assolto e la sentenza aveva questo preciso inciso: «Anche ammettendo che questa compressa di garza sia stata dimenticata dal chirurgo durante l'operazione, questa dimenticanza, che può essere spiegata da molte circostanze, non può costituire una colpa che implichi la responsabilità dell'operatore».

La garza è una cosa leggera, che può sfuggire di mano. Se l'operatore avesse dimenticato nel ventre del signore un numero della *Gazzetta Ufficiale*, un fascicolo dell'«Archivio Storico della Letteratura Italiana» o un volume del «Digesto», è probabile che il Tribunale sarebbe addivenuto a conclusioni più severe. Ma cosa è un po' di garza? Un velo, un nulla, un soffio. Vogliamo dunque, sorvoliamo. E una pinza che cosa è in confronto dell'automobile dimenticata, come ho detto, da quell'industriale torinese? Un caso grave per l'ammalato e per il chirurgo sarebbe se questi, invece di dimenticare una umile pinza, dimenticasse, ad esempio, nel ventre del cliente il suo taccuino delle visite. Come sarebbe risolto il caso? Con un'altra operazione, ma a spese di chi? Gratis. Il cliente potrebbe esigere di essere pagato per la sua... prestazione. Con quale tariffa? Se l'operatore dimentica una pinzetta, il mazzo delle chiavi, il termometro, può anche non disturbare il cliente con una seconda operazione, ma il taccuino delle visite... Come rassegnarsi a perderlo? E il conto delle visite fatte ai clienti? E il programma di quelle da fare? Potrebbe anche darsi il caso (tutto può capitare) che un bel giorno un chirurgo, molto occupato, non ricordasse più in quale ammalato abbia dimenticato il taccuino. E allora sarà costretto a ricorrere al giornale per un annunzio di questo genere: «Coloro che hanno recentemente subito un'operazione e ritengono di poter conservare nel loro addome un taccuino del prof. X. Y., sono pregati di farsi conoscere perchè si possa rapidamente procedere alla verifica. Nota bene: La nuova operazione sarà fatta senza supplemento di spesa».

**emme.**

### Il duello del maggiore Puel col maggiore Beria d'Argentina

Si sono battuti ieri alla sciabola il magg. Virgilio Puel e il nobile Beria d'Argentina, in seguito a dissensi di origine politica. Al primo assalto il Beria è ferito al mento e all'avambraccio; al terzo assalto è ancora leggermente ferito alla spalla ed al quarto assalto riporta una ferita all'avambraccio. A questo punto, per l'intervento concorde dei medici, lo scontro è fatto cessare per inferiorità fisica del nobile magg. Beria. Gli avversari si sono riconciliati.

### Nella Federazione provinciale fascista

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

«Il reggente la Federazione, colonnello Carlo Di Robilant, ha nominato il colonnello Cajo comm. Giuseppe segretario politico del Fascio di Aosta e fiduciario circondariale, ed ha inoltre ratificato le seguenti nomine di capi-zona: Alta Valle di Aosta (Mandamenti di Aosta e Morgex), avv. Giulio Pignet; Valli del Gran San Bernardo e di Val Pelline (Mandamento di Gignod), cancelliere Pietro Morguercettaz; Media Valle di Aosta (Mandamenti di Quart e di Châtillon), notaio cav. Giulio Ettore Marcoz; Bassa Valle di Aosta (Mandamento di Verrès e Donnaz), temporaneamente alle dirette dipendenze del fiduciario circondariale colonnello Cajo».

### Il servizio dei telegrammi

Crediamo segnalare un altro caso di velocità telegrafica che batte tutti i records precedenti. Un telegramma (num. 8008, Circuito 1661) fu spedito con indirizzo esattissimo, si noti bene, il giorno 15 alle 15.40 da Milano ed è arrivato a Torino alle ore 18; ma fu consegnato il giorno 16 alle ore 20! Oltre ventiquattr'ore dopo l'arrivo. Più veloci di così ci si piglia... un'insolazione.

### Il Consiglio provinciale

[illegible] consuetudine il Consiglio provinciale [illegible] per la presentazione della sessione ordinaria 1925, sabato, 24 corrente, [illegible]

### Il Principe Ereditario ad una festa nel castello di Montaldo

Il piccolo paese di Montaldo di Chieri, dopo aver spinto con due o tre stroppate le sue case fin sotto agli spalti e alle muraglie del castello omonimo, quasi come per far largo ai prati e ai vigneti, una volta sul colle, tutto ben raccolto sotto la frescura degli alberi, se ne sta quietamente a riguardare la valle, della quale se ne sente, in certo qual modo, il signore e padrone. Difatti, il castello che lo protegge, oltre alla sua imponenza esteriore, è vetusto di ricordi e il fascino della sua storia trae le sue origini fin dall'anno mille e cento. Già dominio dei Principi Sabaudi e feudo della Chiesa torinese o dei marchesi Ferrero di Ormea, assai più tardi, ha sempre goduto di molti privilegi, in confronto di altri vassallaggi vicini e lontani, e anche il paese, naturalmente, di tali privilegi ha sempre goduto. Forse è per questo che Montaldo ha conservato una fisionomia così serena e sorridente. I balzelli talvolta, nelle annate di siccità o di grandinate giravano al largo dai suoi campi e dalle sue vigne, e per questo il grano cessava di spigare e l'uva di maturare. Piccole ingiustizie, insomma, che i molti anni passati hanno ormai cancellate più che a ricordarle, fa sempre piacere. Piacere, si capisce, a coloro per i quali sono state compiute.

Ieri, il Principe di Piemonte, passando velocemente con l'automobile per le strade di Montaldo, forse si è stupito di trovarle completamente deserte. Esse eran colme di sole e di quel bel pacato silenzio meridiano che assomiglia al pascolo d'oro per le cicale che cantano. C'erano alle finestre e ai balconi e ai porticati delle sue moltissime bandiere, ma di uomini e di donne e di fanciulli, neppur l'ombra.

Il Principe Umberto ha trovato invece tutta la popolazione nel cortili del Castello. Così usavano una volta rendere onore i vassalli ai castellani. C'erano la musica, il clero, gli scuolari, i bambini dell'asilo, i vecchi, tutti insomma radunati nel bel giardino, ad applaudirlo, ad acclamarlo.

Il Principe si è recato a visitare il collegio «Carlo Alberto» del quale nell'estate una parte dei suoi allievi emigrano a Montaldo per il riposo del corpo e dello spirito.

L'augusto ospite è stato salutato nel viale di tigli che conduce alla gradinata del castello dal direttore padre Palma e da Padre Coccia e da molte altre autorità convenute. Il rettore del collegio dopo aver salutato in nome di tutti i convittori, delle famiglie dei convittori, dei padri Barnabiti e della popolazione di Montaldo, il Principe, lo ha accompagnato in breve visita nei locali del castello e invitato poi ad un semplice ricevimento in una delle sale dove il Principe si è affabilmente trattenuto a conversare. In uno degli spaziosi cortili quindi si sono svolti esercizi di ginnastica, assalti di scherma e cori ai quali presiedevano i maestri Colombetti, Massocco e Callegari. Il Principe ha ancora voluto assistere ad una partita di tamburello giuocata da due squadre di convittori ed alla quale tutto il pubblico, assiepato sugli spalti e sparpagliato sui declivi dei prati vicini ha pure partecipato. Mentre il suono dei convittori si snodava serenamente nell'aria, un aeroplano agile e sicuro come un falco volteggiava intorno ai torrioni del Castello. L'ospite augusto ha lasciato Montaldo tra rinovate acclamazioni.

### Altro aumento del prezzo del pane eccettuato quello popolare

Il Municipio comunica che in relazione all'aumento verificatosi nel prezzo delle farine e secondo il concordato cogli industriali panificatori il prezzo di vendita del pane in forme medie da 50 a 200 grammi (farina al 72%) verrà transitoriamente aumentato dal 19 al 31 luglio corrente di 5 centesimi e cioè da L. 3,05 a L. 3,10 per Kg. Rimane invece immutato il prezzo del pane di tipo popolare in forme da 300 a 500 grammi in L. 2,85 il Kg..

«L'Autorità comunale sta inoltre esaminando la opportunità di accordi circa la macinazione e panificazione coi mugnai e con gli esercenti panettieri, che valgano ad impedire ulteriori aumenti dalla prossima prima quindicina di agosto e a far superare senza ulteriori aggravi nel consumatore, in attesa delle preannunciate norme governative, il periodo di saldatura tra la vecchia e la nuova produzione granaria».

A sua volta l'Associazione dei proprietari forno comunica che il pane in forme inferiori agli 50 grammi subisce un aumento di 10 centesimi: cioè lire 3,50 al chilo. Altrettanto avviene per il pane friabile, di pasta dura, all'olio, di semola, ecc.

### Lo zucchero aumenterà di prezzo?

L'Associazione suburbana esercenti si è occupata, nella sua seduta dell'altro giorno, delle possibilità di rifornimento dello zucchero, ed il presidente cav. uff. Guido Rossi ha, nella sua relazione, esaminata la situazione dei rivenditori in rapporto alle ristrettezze delle assegnazioni deliberate dal Trust Zuccherieri di Genova, le quali porteranno certamente come logica conseguenza — egli ha detto — un aumento del prezzo dello zucchero: aumento non giustificato e che non dovrebbe assolutamente verificarsi se effettivamente esiste nei magazzini del «Trust Consorzio produttori zucchero», la merce sufficiente a coprire il fabbisogno fino al nuovo raccolto; come del resto avevano assicurato i signori raffinatori, prima di ottenere dal Governo il dazio di protezione per frenare l'invasione dello zucchero estero.

Su mandato dell'assemblea, il cav. uff. Rossi ed i consiglieri rag. Tito Guglielminetti e Celestino Garda si sono recati ad informare della questione il Commissario del Comune (il quale ha promesso il suo vivo interessamento) assicurandolo poi che, se il rifornimento sarà fatto in misura sufficiente e regolare, i rivenditori, ed in modo assoluto, gli aderenti al Consorzio dell'Associazione Suburbana manterranno la vendita al dettaglio, alle attuali quotazioni, e cioè Lire 7,50 al Kg. per zucchero raffinato.

### Riunione dei giornalisti

Il Sindacato fascista dei giornalisti subalpini comunica:

«Per disposizione del commissario on. dott. comm. Orazio Pedrazzi, martedì, 20 corrente, alle ore 18, i rappresentanti di tutti gli organismi professionali giornalistici della città e della regione piemontese, sono convocati presso la sede del Sindacato stesso (via Carlo Alberto, 11), unitamente ai soci professionali delle Categorie A e B. Alla riunione parteciperanno il segretario provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste, barone comm. Enrico Melodandri, e l'ispettore regionale dei Sindacati intellettuali, dottor Pietro Gorgolini. Il cessato Consiglio direttivo farà la consegna dell'ufficio e della gestione; la relazione morale e finanziaria sarà fatta da Emilio Zauzi. Il Commissario, on. Pedrazzi, esporrà ai colleghi il programma professionale sindacale, che intende svolgere per le migliori fortune del giornalismo e per il bene dell'antico e glorioso organismo professionale Subalpino».

### La prima pietra delle case per impiegati e maestri municipali

Giovedì alle ore 10, nei cantieri di via Digione angolo via Bianzè, in presenza di S. A. R. il Principe Ereditario sarà posta la prima pietra delle case che la Cooperativa impiegati e maestri municipali costruirà com'è noto per i suoi associati. Avverrà anche l'inaugurazione del labaro sociale. Pronuncierà il discorso il capitano comm. Gino Mazzinghi, volontario di guerra e più volte decorato al valore. E' presidente della Cooperativa il geom. Colombo e segretario il geometra Liciardi.

### Il cesto, la borsa e l'indirizzo

Due donne provenienti da Rubbiana, ieri mattina, verso le 6.30, lasciavano in consegna presso un esercizio dei paraggi di Porta Nuova un cesto ed una borsa contenenti vari oggetti. Le due donne, essendo state incapaci di ritrovare l'esercizio, si prega il proprietario di consegnare gli oggetti al portinaio di via Urbano R[illegible], 3.

### Il dissesto della «Credito e Commercio» Verso il concordato?

Contro la recente sentenza della Sezione di Accusa — che respingeva la istanza per nuove perizie e per la scarcerazione dei principali imputati — ha ricorso in Cassazione anche l'avv. Giuseppe Vallero, presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca fallita.

Le necessità e le complicazioni procedurali derivanti dalla impugnazione della sentenza — colla quale, si riteneva, avrebbe dovuto concludersi l'istruttoria — cagionano così un non indifferente ritardo nella discussione del processo, che si annunciava già per il prossimo ottobre. Ma tutto ciò, ad ogni modo, non è motivo di remore o di arenamenti per la procedura fallimentare, che — secondo le voci che corrono — sta attualmente per entrare in una fase conclusiva.

Esaurite le lunghe e complesse formalità per la verifica dei crediti e l'accertamento della posizione singola di quanti ebbero rapporti con la Banca caduta in dissesto, si sono infatti iniziate le trattative per il concordato. A ciò si è potuto arrivare mediante il contributo personale offerto dagli amministratori della Banca, contributo che si aggirerebbe in complesso sul milione e mezzo. E' da notare, a proposito di questi ultimi, che l'avv. Farinelli, patrono di Parte Civile per la massa dei creditori, aveva presentato un ricorso, tendente ad ottenere da parte dell'Autorità giudiziaria il sequestro su tutte le somme e gli averi degli amministratori della fallita Banca. Il ricorso venne accolto dal consigliere istruttore comm. Musei-Isnardi, ma la esecuzione del sequestro fu provvisoriamente sospesa, appunto in seguito alla possibilità di transazione, manifestatasi colla offerta di contributi personali da parte dei diversi amministratori. Le trattative per il concordato — condotte dal curatore prof. Broglia — sarebbero già a buon punto, avendovi aderito ufficiosamente buon numero di creditori. La percentuale, che potrebbe essere accordata ai creditori — ove le trattative iniziate sboccassero in una soluzione concreta — sarebbe del 30 % circa.

### Il montacarichi tragico

In Corte d'Appello sono comparsi ieri Giuseppe Aprà fu Luigi, abitante in Via Nevelo 27, manovale dell'Azienda Elettrica Municipale, incensurato, e Raimondo Pentenero fu Stefano, abitante in Via Bagetti 12, magazziniere presso la stessa Azienda Elettrica, incensurato. Entrambi erano stati condannati dal nostro Tribunale alla pena di 3 mesi di detenzione e 100 lire di multa ciascuno, con sentenza del 4 febbraio scorso, per il reato di omicidio colposo. L'autorità Giudiziaria li aveva mandati a giudizio per avere in Torino, il 29 ottobre 1924 per imprudenza e negligenza, imperizia nella propria arte e professione ed inosservanza di regolamenti ordini e discipline, adibendo come montacarichi un apparecchio a mano, sfornito di qualsiasi garanzia di sicurezza e manovrante al disopra dell'ingresso agli uffici dell'Azienda senza personale sufficiente alla manovra, ed in particolare il Pentenero per avere comandato l'Aprà a manovrare da solo il verricello, e l'Aprà per avere trascurata la sorveglianza durante il funzionamento, cagionato la morte di Marsetti Carlo, colpito da un carico in discesa mentre usciva dall'Azienda stessa».

La Corte, dopo le arringhe dei difensori, andando in contrario avviso del Tribunale, ha ritenuto che nemmeno i due imputati avevano colpa della morte del disgraziato Marsetti, e perciò li ha mandati assolti per insufficienza di prove. Pres. Comm. Laurini; P. M. Comm. Raviola; Difesa per il Pentenero Avv. Omodei, per l'Aprà Avv. Pavesio e Del Vecchio.

### I cuscinetti a sfere

L'ing. Effrem Magrini, direttore della Fabbrica di automobili Aurea, sita in corso Peschiera 250, quando venne avvertito dal capo magazziniere che in fabbrica non eran più rimasti cuscinetti a sfere, restò vivamente sorpreso: secondo i suoi calcoli, avrebbe dovuto esservene ancora in magazzino una quantità bastevole per almeno tre mesi. Si mise perciò a rifare i suoi conti, e siccome questi tornavano perfettamente e non diradavano l'enigma, intraprese un accurato controllo sulla base dei dati riflettenti la quantità che era stata introdotta in magazzino, quella che era stata prelevata e quella infine che era stata utilizzata per il montaggio delle vetture. La verifica valse a chiarire la cosa, e cioè rivelò che mentre la quantità di cuscinetti prelevata dal magazzino era eguale a quella introdottavi, quella realmente utilizzata era di gran lunga inferiore.

Occorre notare che nello stabilimento il materiale occorrente per il montaggio delle vetture veniva prelevato dall'operaio addetto a questo lavoro mediante la presentazione di un buono rilasciatogli dal suo capo reparto. Al montaggio dei cuscinetti a sfere era addetto, dal marzo scorso, nella fabbrica Aurea, l'operaio Agostino Colonna, abitante, in corso Vigevano 52: tutti i prelievi di cuscinetti al magazzino dello stabilimento, erano stati eseguiti da lui, dietro esibizioni di svariati buoni, rilasciatigli dal suo capo reparto Giuseppe Banda o, nell'assenza di questi, dagli altri capi reparto, Luciano Zardo e Riccardo Tavrallo. Vennero esaminati i diversi buoni di prelevamento e si constatò che in maggioranza erano stati alterati nell'indicazione del quantitativo, ma alterati, naturalmente, in modo da rendere possibile un prelievo superiore alle necessità del momento. Si appurò inoltre che in uno stesso giorno il Colonna, senza alcuna necessità di lavoro, aveva fatto tre prelievi di cuscinetti a sfere, facendo firmare i buoni da tre capi-reparto diversi. Tutto ciò aveva fatto emigrare dal magazzino — e non proprio a vantaggio dello stabilimento — 55 cuscinetti di un certo tipo, del valore di 3315 lire e 42 di un altro tipo per un ammontare di 840 lire. In seguito a queste emergenze, il Colonna — che tuttavia si protesta innocente — è stato denunciato all'autorità giudiziaria, la quale procede ora contro di lui per il reato di truffa.

### Un avvertimento per chi va in barca sul Po

Il Municipio sta costruendo, come è noto, due ponti sul Po, di cui uno al Pilonetto e l'altro in prossimità della cinta daziaria tra il borgo Vanchiglia e la Madonna del Pilone. Per la costruzione di questi ponti sono state gettate sul fiume due passerelle provvisorie in legno, che servono per le manovre e i movimenti di lavoro e formano pertanto parte integrante dei rispettivi cantieri.

Tali passerelle sono percorse da vagoncini Decauville e da macchine da lavoro e da sollevamento. Il passare sotto di esse costituisce quindi un vero e proprio attraversamento di cantiere con tutti i rischi e pericoli ad esso inerenti. Oltre a ciò, si avvertono coloro che transitano sulle barche o a nuoto sotto tali passerelle, che la massima attenzione deve essere posta per evitare accidenti facilmente causati dall'urto contro qualche palo o contro qualche ostacolo non bene osservato, come pure dalla notevole corrente che viene a determinarsi tra le stilate, ancora aumentata dalle frequenti piene che quest'anno si verificano.

Il Municipio ha preso tutte le precauzioni intese a facilitare il passaggio sotto le passerelle in questione, per quanto è possibile e per quanto non infirmi le esigenze di lavoro, ponendo allo scopo delle segnalazioni nei punti in cui è consentito il passaggio e provvedendo a quelle opere precauzionali che la pratica suggerisce.

Nello stesso tempo però avverte che a tali passerelle e ai pali infissi potranno trovarsi ancorate delle funi, anche in parte sommerse, e che altri ostacoli imprevisti potranno eventualmente presentarsi. Per queste ragioni si consigliano tutti i canottieri e in particolar modo i semplici gitanti a non oltrepassare questi ponti e limitarsi a percorrere la parte del Po fronteggiante il Valentino, data la grande difficoltà di dominare con sicurezza il gioco di correnti rapide formatesi in corrispondenza delle nuove costruzioni.

### Refurtiva sequestrata

Gli agenti della Squadra Mobile hanno sequestrato alcuni oggetti di provenienza furtiva: una tejera, una caffettiera, un porta frutta e un portafiori, in argentone. Il legittimo proprietario potrà ritrovare gli oggetti elencati negli uffici della Squadra Mobile.

### S'impicca nei boschi di Superga

Il signor Otello Bianchini, abitante in Corso Regio Parco n. 124, ieri, attraversando i boschetti della collina di Superga scoprì presso la villa Pluker il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione. La macabra scoperta fu dal Bianchini segnalata al Commissario di Borgo Po da cui partirono alcuni agenti per un sopraluogo. Si recò pure sul posto il medico municipale dott. Olivero il quale, esaminato il cadavere, dichiarò che la morte risaliva a sei giorni. Al collo del disgraziato fu scorto un pezzo di corda che formava un nodo scorsoio. Questo particolare permise di accertare le cause della morte dovuta a impiccagione. Infatti, li presso fu trovato un altro pezzo di corda penzolante da un pioppo. Il suicida si era impiccato all'albero, ma la fune non troppo resistente si era spezzata. Il disgraziato, forse già asfissiato dalla stretta mortale, era caduto a terra ed era spirato.

Negli indumenti vennero trovate alcune carte dalle quali il suicida è stato identificato per tale Eugenio Battezzato, di 40 anni, abitante in Via Marne n. 16. Un biglietto vergato di suo pugno diceva: «Mi uccido il giorno 11 luglio alle ore 11.30». Nessun accenno alle ragioni del folle atto. Il cadavere, esperite le consuete formalità, è stato trasportato alla sala mortuaria del Valentino.

### Si uccide al Cimitero

Al Cimitero generale, nel «campo infantile», ieri mattina verso le 10, un individuo modestamente abbigliato traeva di tasca una rivoltella e si sparava un colpo alla tempia destra. L'infelice venne soccorso dal guardiano del Camposanto, che telefonò al Municipio per l'invio di un'autoambulanza. All'Ospedale S. Giovanni dove fu sollecitamente trasportato giunse in fin di vita e a nulla valsero le cure del dottor Battazzi. Alle 11,20 il poveretto spirava nella corsia dov'era ricoverato. Fu identificato per certo Enrico Gay, fu Giovanni, di 30 anni, da Asti, qui residente in corso Palermo, n. 102. Si ignorano le cause del folle gesto.

### Trenta pastiglie di chinino

La giovane Giuseppina Musso di Alessio ventenne, abitante in Via Buretti n. 31 ha ingoiato a scopo suicida trenta pastiglie di chinino. Fu soccorsa dalla madre che la trasportò in automobile all'Ospedale S. Giovanni dove il dott. Vola le praticò la lavatura gastrica riservandosi la prognosi. La giovane, che è stata ricoverata, non ha voluto rivelare i motivi del suo gesto.

### I nomi bene appropriati

Un ex-fattorino telegrafico, il quale si chiami Gino Toccafondi fu Isaia, che cosa deve fare per giustificare il suo cognome e sbarcare il lunario se di fondi proprio suoi non ne ha? L'ex-fattorino ha pensato di toccare i fondi degli altri e poichè un suo amico gli aveva affidato per il recapito qualche corrispondenza che avrebbe dovuto portar lui, così egli ha semplicemente sottratto e manomesso le epistole ricevute per la consegna, con la speranza di trovarvi del denaro. La Squadra mobile, avvertita del giochetto, ha pescato Toccafondi nei... bassifondi e l'ha mandato al fresco. Ed ecco il problema della vita risolto per un po' di tempo.

— Teresa Truffo fu Giuseppe è un'altra che ha voluto giustificare il suo nome ed ha... truffato la buona fede dei dirigenti del «Calzificio Torinese», impadronendosi poco per volta di 110 paia di calze da uomo e da donna. Ma il proverbio della gatta e del lardo è così veritiero che la Truffo ha finito per essere colta in flagrante ed è stata passata alle carceri. Con la canicola di questi giorni un po' di fresco fa piacere.

### Incendio in un laboratorio

Nel laboratorio da falegname del signor Carlo Petrino sito in Via Rondissone n. 3 si è manifestato un incendio in una catasta di legname. Il sinistro venne segnalato dal garzone Carlo Lotto che telefonò ai pompieri. Giunsero due distaccamenti, al comando dell'ing. Mottura, che riuscirono dopo due ore di lavoro a scongiurare il pericolo. I danni al legname e al fabbricato — di cui è crollata la volta dell'essicatoio — ascendono a 4.500 lire circa, non coperte da assicurazione.

### Alla Guardia Medica

Il manovale Battista Fantino, di 44 anni, abitante in Piazza Regina Elena e addetto alla stazione Dora, mentre scaricava un vagone di travi è stato colpito al piede sinistro da un trave caduto dal carro. Il Fantino è stato ricoverato al S. Giovanni e giudicato guaribile in due mesi dal dottor Battazzi.

— Tale Lucia Merrone di 46 anni abitante in Via S. Tommaso n. 10 è caduta da un tram della quinta linea producendosi la distorsione del polso destro. Il dottor Andreoli dal S. Giovanni l'ha giudicata guaribile in 25 giorni.

In corso Orbassano una donna, tale Luigia Franco, di 42 anni, senza fissa dimora è stata sorpresa da improvviso malore ed è caduta sul marciapiedi. Soccorsa da passanti e dalla guardia civica Porta venne trasportata all'Ospedale Mauriziano dove il dott. Vercellotti la fece ricoverare in osservazione.

### Il turno delle Farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Navazza, via Belfiore, 4 — Taricco, piazza S. Carlo — Berbocco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoia, 5 — Brignolo, corso Regina Margherita, 144 — Gruner, via S. Tommaso, 24 — Prato, via Arcivescovado, 24 — Cooperativa V, via Nizza, 65 — Tetti Frè, via Nizza, 214 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina, 47 — Barge-Gallo, via Nizza, 25 — Santa Zita, via Cibrario, 27 — Norzi, via Po, 20 — Delbecchi-Picollo, via Rosine, 8 — Bordo, piazza Gran Madre — Cooperativa 1, piazza Paleocapa — Lera, corso Duca di Genova, 12 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 18 — Varvello, corso Palermo, 60 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Navara, via Goffredo Mameli, 15 — Guidetti, via Santa Giulia, 33 — Tesoriere, corso Francia, 200 — Madonna Campagna, strada di Lanzo, 200 — Buratti, via Mongineyro, 53 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 201 — Caveretto, piazza Parrocchia — Madonna Pilone, corso Casale, 200.

### NOTE SCOLASTICHE

*Ginnasio C. Balbo.* — Hanno ottenuto l'ammissione al Liceo i seguenti alunni: Bongioannini Carlo, Burzio Alberto, Pinacci Pietro.

### NOTE SPICCIOLE

**Società di S. M. Alpini in congedo.** — Il Consiglio di direzione è riuscito così composto: presidente Cagliero Giovanni; vice presidenti: Ferri Antonio e Negro Ernesto; consiglieri: Eccole Domenico, Rallo Eugenio, Caldo Eugenio, Franchino Emilio, Giraldero Battista, Vegio Giovanni, Cagnò Attilio, Dell'Ora Antonio, Nevello Gualberto, Solaro Filippo, Cais Giuseppe. Tesoriere Giovanni; cassiere Gamba Lorenzo; segretario: Volanti Francesco.

**Colonia Vercellese.** — I soci sono convocati per oggi, domenica, alle ore 16-17 per gli accordi sulla prossima festa di Sant'Eusebio.

**Corporazione provinciale addetti industrie metallurgiche.** — Tutti i segretari di officina degli stabilimenti Fiat Lingotto sono convocati in assemblea generale la sera di lunedì 19, alle ore 21, in via Bogino, 6, per comunicazioni importantissime.

**Sindacato orafi.** — Tutti i lavoranti orafi ed affini inscritti e non iscritti sono invitati ad intervenire alla assemblea straordinaria che avrà luogo giovedì 23 cor., alle ore 21, nel locali del Sindacato, via Bogino 6, piano 2.o.

**Nella Commissione esaminatrice** per l'abilitazione ad operaio qualificato del R. Istituto Industriale è stato chiamato, per la Federazione delle Corporazioni sindacali, il sig. Celso Riva, segretario provinciale della Corporazione metallurgica.

**Un fattorino ha smarrito** un pacco contenente un vestito da uomo. Chi avesse trovato il pacco è pregato di farlo pervenire in via Garibaldi, 44.



### I Divertimenti

**BEBE' DANIELS ne «LA DANZA DELLA FALENA» domani al SALONE GHERSI**

La graziosa Bebè Daniels, l'attrice vivacissima e gioconda, già tanto ammirata a fianco di Harold Lloyd, apparirà domani, lunedì, al *Salone Ghersi* in una nuova grande interpretazione drammatica, nella passionale film Paramount: *La danza della falena*. Con Bebè Daniels il pubblico rivedrà con piacere

**CONRAD NAGEL**

il valente e simpatico protagonista maschile di *Una donna impossibile*. Ne la *Danza della falena* saranno notate ed ammirate particolarmente le scene fantastiche del «sogno di Bonita» prese col rallentatore e di sorprendente effetto artistico.

Oggi ultime di *Zingari*, con Italia Almirante, Amleto Novelli e Franz Sala.

**UNA NOVITA' DI BAMBU'**

ecco la grande attrazione che

**il CINEMA VITTORIA**

annuncia per domani, lunedì, 19.

**BAMBU' TERREMOTO**

rappresenta una felice innovazione nel genere di interpretazione di Richard Talmadge per la sua spiccatissima nota comica, e per la ricchezza e la varietà di movimentati motivi esilaranti, che procureranno un'ora di pazza allegria agli spettatori del *Vittoria*.

Completerà il programma la «dal vero» *Tra le nevi eterne*.

Oggi ultime delle due films comiche: *I guai di Ridolini* e *Charlot avventuriero*.

**Domani al CINEMA ITALA PERLA WHITE ne «GLI ARDIMENTI SUPREMI»,**

la quarta ed ultima serie de *Il segreto nero*. Oggi ultime di *A forti corti*, la terza emozionantissima serie.

# ULTIME NOTIZIE

## Le consultazioni di Doumergue

**Dichiarazioni di Briand e Caillaux — Herriot fischiato — Steeg chiamato telegraficamente a Parigi.**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Alle 20,15 Briand e i membri del gabinetto si sono recati all'Eliseo per rimettere al Presidente della Repubblica le loro dimissioni. Il colloquio fra il Capo dello Stato e i membri del gabinetto dimissionario durò circa mezz'ora. Primo a lasciare l'Eliseo fu Caillaux. Ai giornalisti che gli si affollarono intorno il ministro delle Finanze disse non esservi sorte più lieta della sua.

Il Presidente del Consiglio rimase, per qualche momento, a conferire da solo a solo col Presidente della Repubblica dopo la partenza dei suoi colleghi. Alle 21, quando uscì, tutti si accalcarono intorno a lui: «*Come siete già qui?*» disse il signor Briand rivolgendosi ai giornalisti. «*Voi non avrete tuttavia la speranza di vedermi ancora una volta succedere a me stesso! Ho sconcertato abbastanza gli altri credi. Questa volta, cederò la mano. Io non posso vivere continuamente in un ambiente ostile. Ho ora la mia libertà, e ne approfitterò. E' il mio turno di vacanze, e partirò subito e andrò molto lontano!*».

Interrogato sul colloquio che egli aveva avuto col Presidente della Repubblica, Briand si limitò a dire: «*Ci siamo limitati a scambiare i discorsi usuali*»; e ridendo soggiunse: «*Bisognerà che uno di questi giorni mi decida a darvene la formula. Potrete servirvene così quando vorrete*».

Alle 21,15, la Presidenza della Repubblica comunicava la seguente nota:

«*Alla fine della seduta della Camera, l'on. Briand e i suoi colleghi si sono recati all'Eliseo per annunciare al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto. Il capo dello Stato ha accettato le dimissioni e ha ringraziato Briand e i suoi collaboratori del concorso devoto che gli avevano recato, e li ha pregati di assicurare il disbrigo degli affari correnti*».

Come già sapete, il Presidente della Repubblica ha iniziato questa sera stessa le sue consultazioni. Alle 21,40, giungeva all'Eliseo il Presidente del Senato De Selves, e alle 22,10 era la volta di Herriot, Presidente della Camera. I curiosi, riuniti davanti al Palazzo dell'Eliseo in numero di circa un centinaio, accolsero con fischi e grida ostili il Presidente della Camera. In seguito a queste manifestazioni, la polizia fece sgombrare le vicinanze immediate dell'Eliseo.

Uscendo, il Presidente del Senato disse che le sue impressioni erano quelle stesse di tutti gli astanti e cioè che nelle circostanze attuali nulla si presentava come facile. Quando Herriot uscì, si limitò a dichiarare di essere stato consultato come Presidente della Camera. «Voi conoscete le regole. Non ho nulla da aggiungere», disse Herriot allontanandosi rapidamente.

Il Presidente della Repubblica continuerà le consultazioni domattina. Si annunzia che Doumergue ha telegrafato di urgenza al signor Steeg, Residente generale al Marocco, che oggi aveva accompagnato a Nancy il Sultano Mulay Yussef. Il signor Steeg è atteso a Parigi domattina.

## Lo sciopero minerario inglese si approssima alla fine?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

La vertenza mineraria sta avviandosi verso una fase conclusiva. Questa, malgrado innumerevoli dichiarazioni in contrario dei propagandisti di un campo come dell'altro, è la sensazione generale qui a Londra. Per quanto le masse operaie rimangano ostinatamente avverse ad una ripresa del lavoro in base ad una giornata lavorativa più lunga, incominciano a manifestarsi, qua e là, sintomi di apprensione e un certo nervosismo. I fondi cominciano a fare difetto, ed incomincia pure a profilarsi sempre più chiara la probabilità di una sconfitta finale degli scioperanti. Le dichiarazioni fatte ieri dal vice-Presidente dell'Associazione dei proprietari lasciavano apertamente capire che i padroni vogliono una vittoria su tutta la linea.

Questo atteggiamento padronale deve avere seminato un po' di disillusione non solo tra le masse minerarie, ma tra tutti coloro che continuano ad augurarsi una pronta soluzione del conflitto. Ed ecco che oggi il segretario della Federazione dei minatori, Cook, in un'intervista concessa al *Daily Express* sembra abbandonare la posizione di battaglia e fare un primo passo in vista di una ripresa di trattative. Egli ha dichiarato infatti:

«Non intendiamo in alcun caso prendere in considerazione un aumento di ore di lavoro, ma saremmo pienamente disposti a discutere una riduzione di salari. Richiederemmo naturalmente il ritorno allo *statu quo* durante il corso delle trattative, e la garanzia che le raccomandazioni della Commissione d'inchiesta in materia di riorganamento dell'industria mineraria venissero imparzialmente interpretate e realmente effettuate. Non abbiamo fiducia sufficiente nel governo per accettare una sua interpretazione, ma se la Commissione interpreterà essa stessa le sue proprie parole, e se potremo ottenere assicurazioni che le condizioni stabilite verranno attuate, saremo pronti a discutere quella riduzione di salari che risulterà necessaria».

Questo è un primo passo sulla via della riconciliazione, e sarebbe probabilmente destinato a sortire qualche effetto se il bill delle otto ore ormai divenuto perfetto in seguito alla firma reale, non fosse là a sbarrare la strada. Ma vi è chi parla dell'imminente intervento dell'Arcivescovo di Canterbury, il quale durante lo sciopero generale elevò la sua voce per un appello alla pace.

## La fase critica dell'inondazione del Danubio: da oggi al 20 Luglio

Belgrado, 17, notte.

*Nel pomeriggio di oggi il ministro degli Affari Esteri Nincic è partito per Novisad, per constatare personalmente i danni causati dalla inondazione. Stasera i ministri della Guerra, delle Comunicazioni e della Agricoltura sono partiti per Sembor, dove attenderanno la fase critica della piena del Danubio, che deve verificarsi tra il 18 e il 20 luglio.* (Stefani).

## La regina di Svezia morente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Stoccolma, 17, notte.

*Le condizioni della regina Vittoria di Svezia sono gravissime. Si conservano poche speranze di salvare l'augusta inferma. Il Re veglia al suo capezzale.*

## La Conferenza finanziaria segreta funzionerebbe realmente a Nizza?

**La partenza di Mellon - La Francia e l'America**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

La voce di una grande Conferenza finanziaria segreta nei pressi di Nizza, messa in giro da qualche abile cronista, sta facendo ora il giro del mondo. Le smentite hanno fatto seguito alle smentite in quasi tutti i centri finanziari del vecchio e del nuovo mondo, ma senza pervenire a convincere l'opinione pubblica. Per ora, si può dire che, almeno in Inghilterra, nessuno dubita più che a Nizza si stiano gettando le basi di un intervento della finanza mondiale al salvataggio delle finanze europee. Ieri, i giornali protestavano contro la segretezza dei colloqui di Nizza, ed avvertivano che il segreto in materia di finanza non è meno pericoloso del segreto in materia di politica internazionale, ma però le grandi Agenzie si astenevano dal fare allusione — nei loro dispacci — al misterioso concentramento delle massime forze del mondo finanziario lungo le spiagge della riviera. Invece, oggi la Reuter riceve da Washington un telegramma così concepito:

«*Dietro l'impenetrabile muraglia di segretezza che circonda la partenza avvenuta oggi, a bordo del Majestic, del signor Mellon, Segretario di Stato americano al Tesoro, e del signor Pierpont Morgan, il noto finanziere, vi è ragione di credere che i due massimi esperti mondiali in materia di finanza possano eventualmente partecipare alle conversazioni che, a quanto si dice, stanno svolgendosi in Francia tra Montagu Norman, governatore della Banca d'Inghilterra, il signor Strong, governatore della Federal Reserve Bank di New York, il signor Moreau, governatore della Banca di Francia e il dottor Schacht, direttore della Reichsbank*».

Il supplemento vespertino del *Daily News*, la *Star*, afferma inoltre stasera che vari altri grandi banchieri europei hanno fatto la spola fra Nizza e le capitali di Europa in questi ultimi giorni, e che è ormai opinione generalmente diffusa nei circoli finanziari del vecchio e del nuovo mondo che l'ora è giunta di intervenire nel modo più energico, se si vuole salvare la finanza continentale.

Da New York continuano intanto a giungere gli echi dei risentimenti suscitati colà dalle presunte complicazioni dell'accordo Churchill-Caillaux. Washington, quando non tace, dichiara che l'accordo Mellon-Berenger è un fatto compiuto, lo voglia o non la Francia. Mellon, prima di imbarcarsi sul *Majestic* alla volta dell'Europa, ha tenuto a dichiarare che il Governo americano è stato, fra tutti, il creditore più generoso. Il ministro afferma, in un comunicato diramato dal Tesoro americano, che nella sistemazione con l'Inghilterra il regolamento dei residui bancari e delle Obbligazioni commerciali fu trattato separatamente dai debiti di guerra, ma che la sistemazione con la Francia comprende tutti i debiti indistintamente e corrisponde, a giudizio della Commissione americana per il consolidamento dei debiti, alla capacità finanziaria della Francia. «La Francia — dice il comunicato — doveva all'America, per le sole obbligazioni in corso dopo l'armistizio, [illegible] milioni di sterline, mentre il debito totale francese, calcolato al tasso di interesse prefissato, viene fatto ammontare, nell'accordo Mellon-Berenger, a [illegible] milioni di sterline. Ciò significa che il Governo americano ha cancellato i debiti contratti dalla Francia durante la guerra, di guisa che quest'ultima è chiamata a far fronte soltanto agli impegni assunti nel dopo guerra».

Secondo il corrispondente da Washington del *Times*, queste dichiarazioni sono interpretate in America come l'espressione del fermo proponimento del Governo americano di respingere qualsiasi proposta di revisione dell'accordo Mellon-Berenger.

## Il mancato duello A. Mussolini - Bencivenga

Milano, 17, notte.

Questa sera, con il diretto delle 20,45, è ripartito per Roma il generale Bencivenga, accompagnato dai suoi padrini, il dottor Cianca e l'on. Berlinger. Alla Stazione era spiegato un largo servizio di pubblica sicurezza. Con lo stesso treno è partito il capo di Stato Maggiore della Milizia volontaria nazionale, generale Bazan.

Più tardi si apprese che i padrini di Arnaldo Mussolini avevano rimesso il mandato al loro primo, con una lettera polemica, in cui spiegano le ragioni per le quali non sono riusciti a mettersi d'accordo con i padrini della parte avversaria. Nella lettera, i signori Coironi e Bazan, padrini del direttore del «Popolo d'Italia», dopo aver fatto la storia della vertenza, e riprodotto la lettera del generale Bencivenga, indirizzata ad Arnaldo Mussolini, lettera che finiva con le parole: «ritenetevi schiaffeggiato», ricordano di avere rivolto le seguenti domande ai padrini del generale Bencivenga:

«*Prima domanda*: — Perchè il generale Bencivenga, offeso atrocemente con le parole «vigliacco, vigliacco», non mandò i padrini, ma adoperò invece contro Arnaldo Mussolini una frase ingiuriosa, che era proditoria e anticavalleresca?

«*Risposta dei padrini del generale Bencivenga*: — Il generale Bencivenga ha voluto esercitare con la sua ingiuria una ritorsione al direttore del *Popolo d'Italia*.

«*Seconda domanda*: — Quali chiarimenti danno i rappresentanti del Bencivenga sul documento che ha provocato il commento del *Frombolliere*, documento scritto da un generale contro tutta una Milizia e contro tutto un Partito?

*Risposta*: — Non si giudica questa la sede opportuna per la discussione di un documento che è di carattere politico.

A queste risposte i padrini del Mussolini hanno formulato questa dichiarazione:

«Arnaldo Mussolini, dopo le due risposte, che nulla chiariscono, rinunzia a tutte le eccezioni, e chiede riparazione per la offesa che gli è stata fatta».

I padrini del generale Bencivenga a questo punto hanno dichiarato che non potevano accettare la dichiarazione suddetta, nè farla inserire a verbale. Allora i signori Coironi e Bazan si sono ritirati, rimettendo il mandato al loro primo.

## I bambini alla spiaggia di Savona

**L'arrivo delle Colonie di Torino e di Milano**

Savona, 17, notte.

Sono giunti nella nostra città 70 bambini di ambo i sessi della Colonia Principessa Laetitia e Vittorio Emanuele della vostra città, inviati alla spiaggia dal vostro Comune. E' questo il primo turno di bambini piemontesi ed è stato alloggiato nel collegio Alessandro Manzoni, alla nella magnifica località della Villetta. Il 3 agosto prossimo giungerà una seconda squadra anche più numerosa.

Questa sera poi sono giunti pure altri 100 bambini d'ambo i sessi della Colonia marina di Milano. Erano accompagnati dai loro istruttori. Sono stati alloggiati nella vicina Zinola, dove si tratterranno circa un mese.

## Prossima radunata di alpinisti ad Ivrea e in Valle d'Aosta

Ivrea, 17, notte.

Una larga rappresentanza del Club Alpino di Trieste verrà il 25 corrente ad Ivrea, per iniziarvi il Congresso annuale che si svolgerà poi nella Valle di Aosta. In quel giorno i triestini, unitamente alle rappresentanze di altre sezioni del Club Alpino Italiano, parteciperanno all'inaugurazione del gagliardetto della Sezione canavesana, della quale è presidente il prof. Ubaldo Valbusa.

## Grave caduta durante una corsa in pista

Firenze, 17, notte.

Questa sera al Velodromo delle Cascine ha avuto luogo una interessante riunione ciclistica.

Durante lo svolgimento di una corsa è avvenuto un grave accidente. Per la rottura di un pedale il corridore Piccioli è caduto trascinando con sè il francese Alibert che lo seguiva. I due corridori, prontamente soccorsi, vennero trasportati all'ospedale. Il Piccioli veniva giudicato guaribile in 10 giorni, mentre all'Alibert veniva riscontrata la rottura di una clavicola con sintomi di commozione cerebrale, per cui la prognosi dei sanitari era riservata.

La truffa agli emigranti

## Tre ingaggiatori arrestati a Genova Cinque delusi rimpatriati

Genova, 17, notte.

Presso il piroscafo *Nasco*, che doveva levare le ancore nelle prime ore del 14 corrente, sono stati «fermati», mentre tentavano di imbarcarsi clandestinamente, cinque individui, che tradotti in Questura, vennero identificati per certi Nicola Sicola, di anni 19, da Isilonio; Michele Giampalmo, di anni 25, da Isilonio; Francesco Budulatmente, di anni 36, da Carini; Antonio Lo Piccolo, d'anni 38, pure di Carini, e Pietro Buscetta, d'anni 25. Essi hanno confessato di aver tentato di emigrare clandestinamente, aggiungendo che avevano versato 12 mila lire per ciascuno ad un certo Ernesto Amato, il quale doveva farli imbarcare sul *Nasco*. La Polizia riuscì in breve a rintracciare anche l'Amato, nonchè certi Marcello Francese, d'anni 40, abitante in Genova, e Pietro Sanseverino, d'anni 35, che risultarono essere gli ingaggiatori dei disgraziati emigranti. Dapprima i tre tentarono negare; ma di fronte alle accuse dei cinque emigranti si sono confessi.

Sono stato quindi operate perquisizioni nelle loro abitazioni ed è stata sequestrata numerosa corrispondenza riguardante l'imbarco clandestino. I tre ingaggiatori furono inviati alle carceri e denunciati per tentata truffa in danno degli emigranti, mentre invece i cinque emigranti clandestini, dopo una severa ammonizione, sono stati controvenuti e rimpatriati con foglio di via obbligatorio.

## Al grido di giustizia sommaria un omicida è accoltellato dalla folla

**L'assalto alla vettura - I carabinieri sopraffatti**

Lecce, 17, notte.

In contrada Galatone si è svolta una violenta tragedia famigliare. Il contadino Nicola Piccinno, sposato da qualche anno a tale Giuseppa Fraserro, teneva una pessima condotta tanto che la moglie si indusse a lasciarlo per tornare alla casa paterna. Il Piccinno, offeso ed esasperato, ieri mattina si incontrava col vecchio suocero Salvatore Fraserro, con la suocera Maria Benetti e la cognata Addolorata, e scagliatosi contro di essi esplodeva numerosi colpi di rivoltella. Il suocero cadeva ucciso e la suocera gravemente ferita, mentre la figlia Addolorata si dava alla fuga. L'omicida nel pomeriggio veniva tratto in arresto.

Intanto la notizia della tragedia, sparsasi in paese, aveva esasperato l'animo della popolazione che alla vista del Piccinno divenne furibonda e si scagliò contro la vettura nella quale era il detenuto, gridando che voleva compiere giustizia sommaria. Malgrado gli sforzi dei carabinieri per evitare violenze, il Piccinno rimase ferito di coltello più volte al viso e alle braccia. Fu necessario l'accorrere di un numeroso rinforzo per far riparare il detenuto in caserma.

## L'ex-ufficiale giudiziario di Varazze condannato per peculato

Savona, 17, notte.

Al nostro Tribunale si è discusso oggi il processo a carico dell'ex-ufficiale giudiziario presso la Pretura di Varazze, Emanuele Rei, imputato di peculato per essersi appropriato di 3 mila lire, ricavandole dalla vendita di una partita di vino sequestrato. Il Rei, difeso dall'avv. Fantino, non è comparso all'udienza. L'avv. Tibaldi dell'avvocatura erariale, chiamato in causa dall'avv. Ferlini costituitosi Parte Civile nell'interesse di uno dei danneggiati, certo G. B. Freccera, ha sollevato incidente chiedendo fosse respinta la richiesta della Parte Civile, perchè lo Stato non deve rispondere degli atti dei propri dipendenti trascendenti le loro attribuzioni. Dopo vivace dibattito, il Tribunale ha accolto la domanda dell'avvocato erariale, mettendo fuori causa il Ministero di Grazia e Giustizia. Il processo si è concluso con la condanna del Rei a 4 anni di reclusione, 1000 lire di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici e risarcimento dei danni verso la parte lesa.

## La eccessiva simpatia per i dollari di un commesso postale di Novara

Novara, 17, notte.

Dal direttore del nostro Ufficio postale della ferrovia era stata rilevata una denuncia di scomparsa di corrispondenza che proveniva dall'America; ed i sospetti della P. S. per questo fatto erano caduti sulla persona del commesso postale Osvaldo Fazi, marchigiano, da poco tempo trasferito qui da Brescia. Fu preparato quindi un particolare servizio di vigilanza e mediante un appostamento si riuscì a scoprire il Fazi mentre trafugava la corrispondenza rubata dall'ufficio postale. Gli vennero in tal modo sequestrate 296 lettere, ancora suggellate, in arrivo dall'America, che egli teneva nascoste nelle tasche e sotto gli abiti. Il ladro portava a casa le lettere, per rubare i dollari che sperava vi fossero contenuti. Arrestato e passato al carcere, il Fazi è stato denunciato al Procuratore del Re.

## Cavalleria dimostrata col coltello

**Un ferito ed un arresto a Ivrea**

Ivrea, 17, notte.

Per avere tenuto un contegno non riguardoso verso due operaie, certo Arduino Sello, d'anni 24, da Udine, è stato gravemente ferito di coltello al dorso da tale Paolo Mirabella, da Palazzolo Acreide (Siracusa). Il Mirabella è stato tratto in arresto e il Sello ricoverato all'ospedale, dove gli fu riscontrata una ferita lunga circa 25 cm.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

A 8 mesi di reclusione è stato condannato tale Tommaso Sartori di Acqui, imputato di due tentati furti non consumati per cause imprevista.

Per furto di legname in danno dell'Amministrazione ferroviaria è stato condannato ad un mese di reclusione certo Carlo Peralti, di anni 34 da Acqui.

In seguito ad un urto violento avvenuto il [illegible] agosto 1924 tra il carrettiere Vittorio Garbarino ed il motociclista Vittorio Grattarola, questi aveva riportato lesioni guarite in quattro mesi. Deferito a giudizio per lesioni colpose, il Garbarino è stato assolto invece per non aver commesso il fatto.

**DA CUNEO**

A 3 mesi e 10 giorni di reclusione è stato condannato quel [illegible] di Isasca, Carlo Agnesio, che nel febbraio di quest'anno ebbe colposamente a causare, col lancio di un grosso gancio di ferro, la morte dell'operaio Giovanni Demaro, che stava recuperando i tronchi d'albero trasportati dalla corrente del torrente Elva, presso Dronero.

Per oltraggio e [illegible] ufficiale sono stati condannati a 25 giorni di reclusione, condizionalmente, certi Villar e Piola di Villafalletto.

**DA GENOVA**

[illegible] furono scoperti in due valigie sequestrate alla stazione. Sono stati arrestati due individui che si erano presentati per ritirare le valigie. La Questura tace il loro nome [illegible] proseguono le indagini.

E' stata arrestata la levatrice Giuseppina Marenengo di Castelletto d'Orba e residente a Chiavari, con l'imputazione di infanticidio. E' stata pure arrestata, presso Chiavari, certa Adelina Domenici, madre del bambino ucciso. L'autorità giudiziaria ricerca ora un misterioso personaggio «uomo vestito di nero» di cui la levatrice si sarebbe servita per fare seppellire la creaturina.

**DA TORTONA**

[illegible] campane sono state benedette alla presenza di numerose pubblico e quindi installate sul campanile della chiesa di Porta Torriglia a 400 metri sul livello del mare. La popolazione di soli 400 abitanti ha speso per le campane 45 mila lire.

**DA FIRENZE**

Per sconvolgimenti finanziari ha tentato di uccidersi l'impiegato di Banca Riccardo Tomarini, ingerendo una forte dose di sonnifero. Trasportato all'ospedale vi è rimasto ricoverato in gravissime condizioni. Ha lasciato una lettera diretta ai giornalisti in cui è detto fra l'altro: «Prego non indagare sulle cause della mia morte. La società che io odio mi lasci in pace».

## SPETTACOLI D'OGGI

**ALFIERI** (Compagnia d'operette Maresca). — Ore 16 e 21: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine.
**CHIARELLA** (Compagnia Micheli-Menichelli). — Ore 21: «Le signorine della villa accanto» di G. Farulli.
**MICHELOTTI** - Ore 16 e 21: Riv. «Jazzbandopoli».
**MAFFEI** — Ore 16 e 21: Varietà — Ore 21: Dancing.
**KURSAAL** — Ore 16: Festival danzante e skating. — Ore 21: Ridde alla Palota e serata dans.

La penultima tappa del Giro di Francia

## Altro affollato arrivo in gruppo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Ad Evian, il giro di Francia è virtualmente compiuto. Resta un'appendice al lungo percorso, per condurre gli uomini a Parigi ove arriveranno domani domenica. La folla che diede l'augurio a 125 partenti ha da salutarli solo più 43 che si avviano alla fine della grande randonnée. Al via, essi in gruppo serrato si avviano sulla strada di Digione.

Cuvelier, che ieri era stato preso da una congestione oggi è rimesso e marcia bene. L'andatura è abbastanza accelerata. Ai primi lugliori dell'alba, Canova si porta d'un balzo in testa e fa da locomotiva al treno. A Macillly (20 Km.) trentun corridori sono in gruppo. Discendendo il Rodano poco prima di Bellegarde vi è qualche tentativo di fuga promosso da Van de Casteele e Sellier, che riescono, ma per poco, a disgregare il plotone.

A Macon si passa alle 11,32 e con treno sempre monotono si giunge a Tournus (323 km.). La corsa continua senza novità sino a Chalon sur Saone (255 km.), dove 34 unità passano alle 13 con un'ora e un quarto di ritardo. Ci si avvia verso Digione senza cambiamenti. A Beaune, a 32 km. dall'arrivo, si arriva alle 15,25. Solo allora l'andatura si accelera, fin verso il traguardo, per contendersi i premi di tappa.

In mezzo a due fitte ali di popolo plaudente si percorrono gli ultimi metri. Solo 4 uomini vengono identificati alla linea di arrivo, gli altri 29 sono considerati come quinti con lo stesso tempo dei primi arrivati. Bariti arriva in automobile poichè si è ritirato a Maçon.

Ordine di arrivo: 1.o Van de Casteele; 2.o Sellier; 3.o Cuvelier; 4.o Detreille; 5.o, il gruppo, De Lannoi, Dubos, Longoni, Touzard, L. Buysse, Englebert, Taillieu, Parmentier, G. Buysse, Mertens, Frantz, Dossche, Devos, Standaert, Dejonghe, Aymo, Beeckman, Salve, Rossignoli, Van Dam tutti nel tempo di 13 ore 45'37".

La classifica generale è immutata.

## Il freno agli alti prezzi dei generi alimentari ad Alessandria

Alessandria, 17, notte.

La Commissione comunale annonaria sta svolgendo, con pratici risultati, il suo programma secondo le direttive tracciate dal commissario prefettizio cav. Rossi.

In seguito ad opportuni abboccamenti coi rivenditori si è potuto ottenere la diminuzione di una lira sui prezzi delle carni e limitare il guadagno massimo dei fruttivendoli da 30 a 50 centesimi per chilogramma e quello dei verdurieri da 20 a 40 centesimi. I vigili urbani hanno ordine di seguire attentamente il rapporto dei prezzi all'ingrosso con quelli al minuto, e il commissario prefettizio, per qualche rivendita di frutta e verdura praticante prezzi eccessivi ha disposto la sospensione temporanea della licenza d'esercizio. Il commissario ha deliberato che qualsiasi nuova domanda di licenza per esercizi di rivendita venga respinta. Frattanto funzioneranno con maggior attività gli spacci istituiti dal Comune e che sono stati riforniti di nuovi generi alimentari.

## LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 luglio 1926

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 48 | 17 | 41 | 23 | 21 |
| BARI | 38 | 11 | 30 | 18 | 43 |
| FIRENZE | 26 | 43 | 62 | 10 | 5 |
| MILANO | 72 | 63 | 57 | 13 | 14 |
| NAPOLI | 59 | 23 | 9 | 38 | 1 |
| PALERMO | 14 | 5 | 88 | 61 | 66 |
| ROMA | 66 | 61 | 31 | 50 | 58 |
| VENEZIA | 43 | 31 | 11 | 16 | 10 |

## BOLLETTINO METEORICO

16 luglio 1926.

ROMA: mass. [illegible], min. 19; ¼ coperto.
MILANO: mass. 33, min. 22; ¼ coperto.
GENOVA: mass. 31, min. 24; ¼ coperto; legg. m.
ANCONA: mass. 28, min. 20; sereno; mare calmo.
BOLOGNA: mass. 30, min. 23; ¼ coperto.
TARANTO: mass. 20, min. 20; sereno; mare legg. m.
PALERMO: mass. 27, min. 21; sereno; mare legg. m.
CATANIA: mass. 29, min. 20; sereno; mare legg. m.
CAGLIARI: mass. 30, min. 20; sereno; mare legg. m.
MESSINA: mass. 34, min. 20; ¼ coperto; legg. m.
TRIESTE: mass. 27, min. 21; ¼ coperto; mare calmo.
TRENTO: mass. 30, min. 17; ¼ coperto.
FIUME: mass. 28, min. 21; ¼ coperto; mare calmo.
BARI: mass. 28, min. 19; sereno; mare legg. m.

**LA TEMPERATURA DI TORINO**

La Stazione Baretti ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 16 + 30,5
Temp. minima della notte dal 16 al 17 + 18
La giornata di ieri: Sereno.

## MERCATI

**CEREALI**

Alessandria, 17. — Farina di granoturco L. 1,80 al kg. — Pasta alimentare secca di produzione locale e impastata al 60 % da L. 3,60 a 4 — Pasta fresca di semola al 60 % L. 3.

Mondovì, 17. — Frumento nuovo al Q.le da L. 155 a 170 — Segale da 145 a 150 — Avena da 135 a 140 — Granoturco da 110 a 115 — Fave da 100 a 130 — Fagiuoli da 100 a 150 — Ceci da 100 a 150.

## SOCIETA' TORINESE

[illegible]

Bollettino del giorno 17 luglio 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati: colli n. 3, kg. [illegible]; greggie colli n. 5, kg. [illegible]; lane colli n. 16, kg. [illegible] — Totale colli n. 24, kg. [illegible].

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: sete n. 100, kg. [illegible]; lana e varie colli n. 116, kg. [illegible]; sete artificiali colli n. 4, kg. 18,00; pesati sete lane e varie colli n. 10, kg. [illegible].

Operazioni d'assaggio. Nella giornata, greggia 6, lavorato 8, nel mese, greggie 118, lavorato 70.

Operazioni di purga. Nella giornata, lana 0, nel mese, lana 25.

Prove bozzoli. Nel mese n. 1.

**ASSAGGIO STAGIONATURA SETE**

**Piemontese Anonima A.S.P.A.**

Movimento del giorno 17 luglio 1926.

Stagionatura e pesatura: greggie n. 3, kg. [illegible]; assaggio & organzini n. 1, kg. [illegible]; Ass. 3. Totale del giorno n. 3, kg. [illegible], ass. 4. Totale del mese n. 85, kg. [illegible], assaggio 136.

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati sulla piazza di Torino dal giorno 10 al 17 luglio 1926.

Sete greggie Piemonte. Qualità di marca, titolo 13/15, prezzo da L. 415 a 420 — Qualità extra, titolo 13/15, prezzo da L. [illegible] a 405.

Organzini Piemonte. Qualità di marca, titolo 20/22, prezzo da L. 405 a 410 — Qualità extra, titolo 20/22, prezzo da L. 440 a 445.

Bozzoli secchi Piemonte. Incrociati chinesi oro, prezzo da L. 37 a 39 nominali.

Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. Benchè le domande non siano mancate gli affari non furono numerosi essendo i detentori piuttosto riservati.

## BORSE ESTERE

Londra, 17. — Cambi: Italia 142,37 — New York 4,86,41 — Montreal 4,86,[illegible] — Amsterdam 12,10,3 — Francia 188,75 — Belgio 200 — Germania 20,40 — Svizzera 25,11 — Spagna 30,80 — Portogallo [illegible] — Copenaghen 18,35 — Stoccolma 18,15 — Oslo 22,17 — Helsingfors 192,75 — Praga 164,15 — Budapest 97,00 — Belgrado 275 — Sofia 670 — Bucarest 10,25 — Atene 408,50 — Costantinopoli 880 — Austria 34,42 — Buenos Aires 46,[illegible] — Rio Janeiro 7,[illegible] — Alessandria 97,53 — Hong Kong 27 — Shanghai 30,00 — Yokohama 23,51 — Messico 24 — Montevideo 50 — Valparaiso 39,70 — Buenos Aires su Londra 45,[illegible] — Varsavia 35,50.

New York, 17. — Apertura: Roma 3,30,50 — Londra 4,86,50 — Parigi 2,44 — Bruxelles 2,44 — Madrid 15,87 — Berna 19,37,5 — Amsterdam 40,20,50 — Stoccolma 26,80 — Oslo 21,94 — Copenaghen 26,51 — Berlino 23,80 — Praga 2,96,25 — Vienna 0,00,14,38 — Budapest 0,00,14,25 — Belgrado 1,77,25.

Ginevra, 17. — Cambi: Italia 17,67,50 — Francia 13,33,75 — Inghilterra 25,11,75 — New York 5,16,34 — Belgio 12,50 — Spagna 81,50 — Olanda 207,55 — Germania 122,97,50 — Austria 72,77,50 — Svezia 138,35 — Norvegia 113,50 — Danimarca 138,25 — Bulgaria 3,75 — Cecoslovacchia 15,30 — Ungheria 72,50 — Serbia 9,12,50.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Ieri, alle ore 13,30, decedeva serenamente come visse, munito dei conforti religiosi, nell'età di anni 81

## Veronesi Sante

I figli: **Alfredo** col figlio **Eugenio**; **Maria** Ved. **Caroppo**; **Maddalena** col marito **Gaudano Felice** e figlio Rag. **Sante**; nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali che avranno luogo Lunedì 19 corrente, alle ore 8, partendo da Via Parini N. 12. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia ieri alle ore 9 spirava serenamente, munita dei conforti religiosi

## Rosa Mora Berrone

d'anni 57

Il marito **Francesco**; i figli **Bianca**, **Lidia**, **Eva**, **Plinio**; il nipotino **Ninetto** e parenti tutti, profondamente addolorati, ne dànno il triste annunzio, ringraziando fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo da via Madama Cristina, Num. 45.

Torino, 18 Luglio 1926. 21443

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, munito dei conforti religiosi, spegnevasi l'esistenza di

## Piovano Pietro

**Pensionato Tramvie Occidentali**

La moglie **Bersudo Cristina**, la famiglia e parenti tutti costernati ne dànno il doloroso annunzio.

Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali che avranno luogo Lunedì 19 corr., alle ore 10, partendo da Via Pianezza, N. 55.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

I collaboratori e dipendenti dell'Impresa Ingg. GIAY FRATELLI, si associano col più vivo compianto il grave lutto che ha colpito i contitolari della Ditta colla perdita dell'amatissimo loro fratello

## Giay Mario Giovanni

mancato il 17 corr. in Pinerolo. 21446

Lunedì 19 Luglio 1926, anniversario della morte del rimpianto

**Ten. Colonnello**

## Giuseppe Bertola

alle ore 9,45, verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Mauro Torinese, una Messa in suffragio dell'anima del diletto Estinto.

La vedova ed i nipoti sono fin d'ora riconoscentissimi a quanti si vorranno unire alle loro preghiere.

Partenza da Torino (Piazza Castello) tramvia per S. Mauro Torinese ore 9. Arrivo a S. Mauro ore 9,30.

Partenza da S. Mauro Torinese ore 11,08, arrivo a Torino ore 11,40.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le famiglie **Saccardo** e **Fornasari**, profondamente commosse per la spontanea, unanime dimostrazione di cordoglio e di affetto resa al loro

**Cav. Uff.**

## Giuseppe Saccardo

riconoscenti sentitamente ringraziano Autorità, Enti industriali e commerciali, Associazioni cittadine, Rappresentanze e tutti coloro che, partecipando al loro dolore, concorsero a dare al caro Estinto estremo tributo di rimpianto. 5058

Verzuolo, 13-7-26. Schio, 15-7-26

Ieri, alle ore 17, improvvisamente mancava la nobile e preziosa esistenza di

## Giovanni Rissone

**INDUSTRIALE**

**Spirito Eletto di ogni più rara virtù**

Ne dànno affranti la triste notizia: la moglie **Ferraro Delfina**; i figli: **Lorenzo**, **Stefano**, **Clara** e **Maria**; la nuora, i nipotini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 19 corrente, alle ore 16,30, partendo da Via Vanchiglia N. 34. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta **G. Rissone & C.** partecipa con vivo dolore la perdita del Titolare Sig.

## Rissone Giovanni

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, alle ore 8,30, dopo lunga e penosa malattia, alla giovane età di soli 42 anni, si spegneva, munito dei Conforti Religiosi, la cara esistenza di

## Giovanni Valerio

**COMMERCIANTE**

Ne dànno la dolorosa partecipazione: la consorte **Zelmira Dongostini** con le bambine **Nini** ed **Ameliuccia**; la mamma **Grotti Gioachina**; i cognati, cognate, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo domenica, 18 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Vassalli Eandi, N. 9. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno al mesto accompagnamento. Si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Alle ore 0,30 del 17 corr., appena diciottenne, dopo breve malattia, nelle braccia dei suoi cari, che l'adoravano, munita dei Conforti di N. S. Religione, rendeva a Dio l'anima sua bella e pura,

## Alba Allara-Perla

Straziati dall'immenso dolore ne dànno il triste annunzio: i genitori: Cav. Uff. **Carlo** e **Maddalena Gatelia**; il fratello **Guido**; la sorella **Anna**; la zia **Ida Gatelia** col marito **Silvio Regis**, ed i parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo in Torino, alle ore 9 di domenica, 18 corr., partendo da Via Mecenate, N. 50, per la chiesa della Crocetta. La cara Salma proseguirà quindi per Campiglia Cervo, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. I funerali si effettueranno colà, lunedì, 19 corr., alle ore 10,30.

Torino, 17 Luglio 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Famiglia del compianto

## Cav. Avv. Attilio Roggia

vivamente commossa per le onoranze tributate al caro Estinto, in Torino ed in Arboro, da Autorità, Colleghi ed Amici, rivolge a tutti l'espressione della sua più sentita riconoscenza.

Torino, 17 Luglio 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Per sincope cardiaca, mancava oggi improvvisamente

## Dado Maria

**nata Bongiovanni**

Desolati ne dànno il triste annunzio: il marito Avv. **Gaspare**, i bimbi **Franco** e **Giovanna**, la mamma **Lanza Giovanna**, la sorella **Natalina Salaña**, il cognato Ing. **Paolo Salaña**, i nipoti e i parenti tutti.

Villanova Mondovì, 16 Luglio 1926.

La sepoltura avrà luogo domenica 18 corrente alle ore 18. 5061

L'IDROLITINA

SERVE A PREPARARE
LA PIÙ GUSTOSA, LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA ACQUA DA TAVOLA

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

OGNI SCATOLA
DI 10 DOSI DA UN LITRO
COSTA L. 4,40
IN TUTTE LE FARMACIE

TRONCA

LA
MALA PIANTA
DELL'URICEMIA

A. GAZZONI & C.